

La Platea cinquecentesca della Diocesi di Cassano in Calabria, redatta in latino, è un codice manoscritto che contiene una dettagliata descrizione delle terre e dei beni della Mensa Vescovile destinati al mantenimento del vescovo e dei canonici. Il compilatore richiama procedure amministrative del tempo che fanno di questo documento una preziosa fonte per entrare nella storia di quei diritti esercitati dal vescovo in quanto autorità religiosa, politica ed economica, nonché regolatore sociale della vita quotidiana.

Attilio Vaccaro è nato a Lungro, in Calabria, sede di Eparchia greco-cattolica. Insegna *Storia medievale* e *Storia della Calabria medievale* presso l'Università della Calabria. Specialista della storia religiosa e civile dell'Albania medievale e dei rapporti tra le due sponde adriatiche, si è occupato negli ultimi tempi delle minoranze italo-greche e italo-albanesi e della storia della loro diaspora in terra italiana, tra medioevo ed età moderna. È autore di numerosi saggi e di una dozzina di libri tra cui: *Dizionario dei termini liturgici bizantini e dell'Oriente cristiano*, Argo, Lecce 2011; *Studi storici su Giorgio Castriota Scanderbeg, eroe cristiano albanese nella guerra antiturca*. Testo bilingue italiano-albanese. Traduzione dall'italiano di Griselda Doka, Argo, Lecce 2013; *Storia, religione e società tra Oriente e Occidente*. Raccolta di saggi e studio introduttivo a cura di Attilio Vaccaro, Argo, Lecce 2013.

ATTILIO VACCARO

La Platea di Cassano

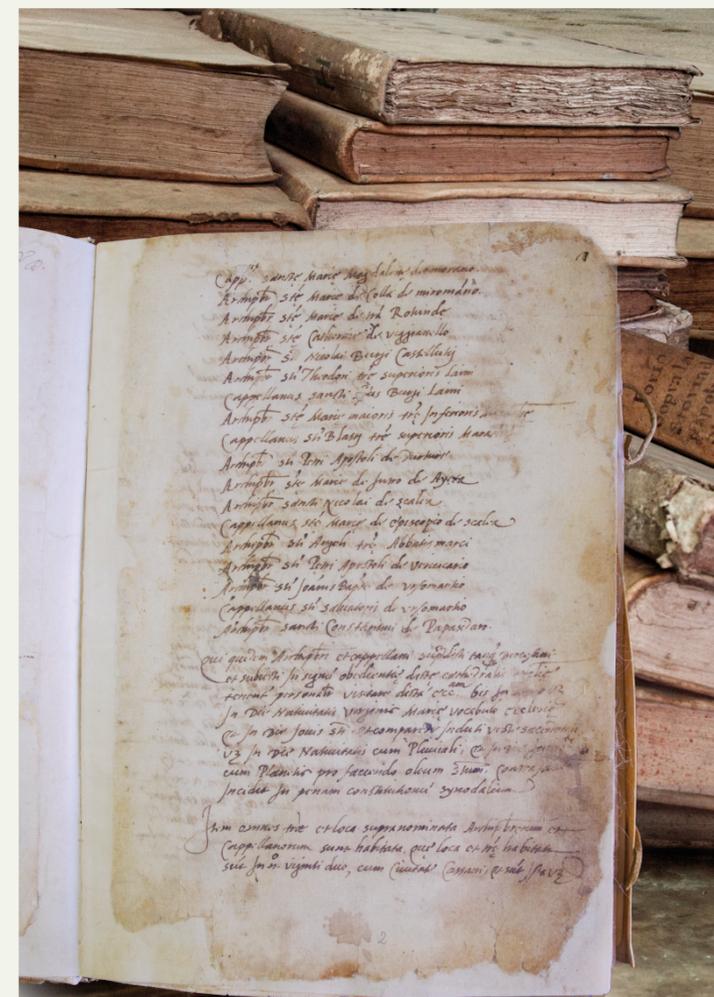
ATTILIO VACCARO

La Platea di Cassano

*Storia dei poteri signorili ecclesiastici e laici
nella Diocesi di Cassano*

(secc. XV-XVI)

Presentazione di S. E. Mons. Nunzio Galantino



Diocesi di Cassano all'Jonio



ISBN 978-88-308-1334-2



Euro 22,50

www.cittadellaeditrice.com



ATTILIO VACCARO

La Platea di Cassano

*Storia dei poteri signorili ecclesiastici e laici
nella Diocesi di Cassano
(secc. XV-XVI)*

Presentazione di S. E. Mons. NUNZIO GALANTINO

Diocesi di Cassano all'Jonio

Cittadella Editrice - Assisi

In copertina

Platea di Cassano, c. 2r (secc. XV-XVI)

© CITTADELLA EDITRICE - ASSISI

www.cittadellaeditrice.com

1^a edizione: settembre 2013

ISBN 978-88-308-1324-3

Fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, comma 4, della legge 22 aprile 1941 n. 633, ovvero dall'accordo stipulato tra SIAE, AIE, SNS e CNA, CONFARTIGIANATO, CASA, CLAAI, CONFCOMMERCIO, CONFESERCENTI il 18 dicembre 2000.
Le riproduzioni per uso differente da quello personale potranno avvenire solo a seguito di specifica autorizzazione rilasciata dall'editore.

INTRODUZIONE

La Platea cinquecentesca custodita presso l'archivio della diocesi di Cassano all'Jonio (collocazione A.S.D. *Serie Capitolo Cattedrale Platea 2/1510*)¹, è un'importante fonte documentaria che ci permette di entrare nella storia di quel complesso di beni (*bona de mensa*) appartenenti alla sede vescovile e al Capitolo cattedrale, destinati al mantenimento del vescovo e dei canonici. Da un'attenta analisi del documento si possono ricavare interessanti spunti per uno studio di quei diritti esercitati dal vescovo in quanto autorità religiosa, politica ed economica, nonché regolatore sociale della vita quotidiana. Non mancano, poi, riferimenti ai patrimoni feudali laici quali esempi di proliferazione di poteri dalle caratteristiche differenziate.

L'edizione di questa Platea segue quella di altri manoscritti dello stesso tipo che hanno contribuito alla crescita culturale di una regione, ingiustamente considerata in passato povera di fonti documentarie e a torto giudicata periferica per lo studio della storia del Mezzogiorno medievale e moderno².

¹ L'inventario dei beni di un ente ecclesiastico, con le relative rendite, era denominato "Cabreo" o "Platea". Quest'ultimo termine risulta più utilizzato nell'Italia meridionale. Cfr. CH. DU CANGE, *Glossarium mediae et infimae Latinitatis*, L. Favre, Niort 1883-1887 (rist. an. Forni, Bologna 1971-1972), s.v. *cabreum*, col. 9b; F. ARNALDI – M. TURRIANI, *Latinitatis Italicae Medii Aevi inde ab a. CDLXXVI usque ad a. MXXII Lexicon Imperfectum*, 2, Bruxelles 1951-1953, in F. ARNALDI – P. SMIRAGLIA, *Latinitatis Italicae Medii Aevi Lexicon (saec. V ex. saec. XI)*, Edizioni del Galluzzo, Firenze 2001, s.v. *platea*, 503. Per informazioni generali su queste particolari fonti documentarie si veda R. FOSSIER, *Polyptiques et censiers*, Brepols, Turnhout 1978 (Typologie des sources du Moyen Age Occidental, 28). Per quanto riguarda l'origine del nome Cassano, che più di una tradizione fa risalire al termine *Cossa*, si rimanda alla diversa etimologia proposta da A. ZUMBO, *La gens Cattia a Copia-Thurii (CIL X 14*; Cic. Pro M. Tullio VII, 19) e una nuova ipotesi sull'origine di Cassano Jonio*, in «Minima epigraphica et papyrologica», 11/13 (2008), 161-176.

² Tra gli inventari editi più recenti segnaliamo: E. CUOZZO, *La Platea di Luca arcivescovo di Cosenza (1203-1227)*, Sellino Editore, Avellino 2007; E. CUOZZO – J. M. MARTIN, *Studi in margine all'edizione della Platea di Luca arcivescovo di Cosenza (1203-1227)*, Sellino Editore, Avellino 2009 (cfr. anche E. CUOZZO, *Regime delle terre e struttura dei rapporti socio-economici nella Calabria in età sveva. Il caso della Signoria fondiaria dell'arcivescovo Luca di Cosenza 1203-1227*), in Atti del X Congresso storico calabrese (Cosenza 9-11 dicembre 2004) AGM, Castrovillari 2009, 65-72; J.M.MARTIN, *La Platea dell'arcivescovo Luca di Cosenza: regime della terra e struttura dei rapporti socio-economici in Calabria in età normanno-sveva*, ivi, 49-64); *Copia inventarii seu Plateae venerabilis matricis et parochialis ecclesie, necnon reverendi cleri sancti Iacobi maioris terre Altimontis*, in P. DALENA, *Società, economia e istituzioni ad Altomonte tra medioevo ed età moderna*, Congedo editore, Galatina 1990, 73-123; *Platea principalis curie*, ivi, 125-142; P. DE LEO, *Un feudo vescovile nel mezzogiorno svevo: la Platea di Ruffino, vescovo di Bisignano*, Il centro di ricerca, Roma 1984 (cfr. anche P. DE LEO, *Un politico sconosciuto d'età sveva*, in «Miscellanea di studi storici», 4, 1984, 11-105); ID., *La Platea di S. Stefano del Bosco*, 1,2, II,2 (CDC Serie Prima, tomi 1-2), Rubbettino, Soveria Mannelli 1998; ID., *La Platea di Sinopoli*, III (CDC Serie Prima tomo 3), Rubbettino, Soveria Mannelli 2006.

1. Descrizione del testo base

Il manoscritto – preso come testo base e che qui chiameremo Platea A – con aggiunte e note marginali di secoli successivi (XVI–XVIII), è acefalo e manca della sua parte finale. Probabilmente i primi fogli contenevano sia un indice delle terre e delle città elencate nella Platea, sia le descrizioni della Chiesa Cattedrale, del Palazzo vescovile, dei beni minori adiacenti ad essi, nonché la composizione del Capitolo Cattedrale, l’elenco dei sette abati, la notizia del restauro e delle decorazioni della Cattedrale, compiuti per volontà di Marino Tomacelli, vescovo di Cassano.

La parte finale descriveva, presumibilmente, altre terre e città quali: *Abbatis Marci; Virvicarium; Mercurium* (Tav. 1); *Urso Marzo; Pappasiderum*.

Tutto ciò si presume dal confronto con quella che è secondo noi una copia della stessa Platea A, trascritta alla fine del XVI secolo, anonima, anch’essa oggi custodita presso l’Archivio Diocesano di Cassano (A.S.D. *Serie Capitolo Cattedrale Platea 1, 1490*), e che qui chiameremo Platea B. Quest’ultima, indicata sul frontespizio come *Platea delli corpi, e delle rendite della Regal Chiesa Vescovile di Cassano acclarata dalla f.m. dell’Illustrissimo e Reverendissimo D. Marino Tomacelli Vescovo di detta Chiesa 1490 e registrata dal Magnifico Not. Marino Dioniso di Castrovillari e presentata in Regia Camera fol. 2. nell’anno 1596* (Tav. 2), non risulta né acefala, né priva degli ultimi fogli, e quindi utile per ricostruire, con le dovute cautele, quelle parti mancanti andate smarrite nella Platea A, oggetto appunto del nostro studio³.

Il codice B presenta varianti e piccole omissioni che qui abbiamo inserito nell’apparato critico del testo, e che a nostro avviso, per la natura delle stesse, provano come il copista abbia esemplato dal ms. A.

Particolarmente significativi in tal senso sono gli spazi lasciati in bianco in entrambe le Platee nei passi: *Item vineam unam tumuli [...] iuxta vineam Antonelli de Rosis* (Platea A c. 27v; Platea B c. 40v); oppure quando si annota *Extat aliud benefitium extra menia sub vocabulo Sancti Stephani in contrata delli Puzarelli collatio cuius pertinet pleno iure ad mensam episcopalem, et habet infrascripta bona videlicet petium unum terre tumulorum [...] vel circa...*, laddove nella Platea A (c. 67r) non si indica il numero dei tomoli e nella Platea B (c. 96v) non si ritiene nemmeno opportuno copiare *vel circa*. E ancora si veda il passo presente nella c. 88v del ms. A, nel quale si riscontra uno spazio bianco tra le parole *tumulatarum [...] vel circa*; spazio che invece viene omesso nel ms. B alla c. 130r.

³ Il codice B, restaurato recentemente e come si è detto trascritto alla fine del XVI secolo, è rilegato da un cartone moderno nero in similpelle, il cui piatto esterno misura cm 30,7 x 21,7, con il dorso di cm 3,8. Le carte interne, che vanno dall’1r al 194v, sono di cm 29,5 x 20. L’ultimo foglio (194v) riporta in calce il sigillo del notaio Marino Dioniso di Castrovillari. Da un controllo del documento si è notato che per alcuni luoghi le pagine indicate dal compilatore nell’*Index terrarum et civitatis* (c. 1r), non risultano corrispondenti a quelle apposte all’interno del ms., che andrebbe inteso nella sua esatta numerazione (recto e verso) con le seguenti modifiche: /c. 1r/ *Index terrarum et civitatis huius platee videlicet: Civitas Cassani folio c. 2r; Castrumvillarum folio c. 79r; Miromagnum folio c. 61v; Trebisatiarum folio c. 111v; Albidona folio c. 151r; Saracena folio c. 162v; Moranum folio c. 165v; Casalisnovo folio c. 153v; Cerclarium folio c. 155v; Altum Mons folio c. 158r; Pappasidarum folio c. 193v; Ursumartium folio c. 191r; Virvicarum folio c. 189v; Abbate Marcus folio c. 187r; Scalea folio c. 184r; Ayeta folio c. 181r; Turtura folio c. 178v; Maratheia folio c. 177r; Castellucium folio c. 174v; Lainum folio c. 175v; Vigianellum folio c. 171r; Rotunda folio c. 169r; Francavilla olim destructa folio c. 157v; Castrocuco folio c. 178v; Abbadia Sancti Basilii folio c. 99r; Ungrum folio c. 162r; /c. 1v/ *Frascinetum folio c. 89r; casalia habitata, et inhabitata c. 4v.**

Quest'ultimo, al pari della Platea A (c. 89r), mantiene al contrario lo spazio bianco alla c. 130v, laddove dice *item aliud petium terre tumularum [...] vel circa in contrata Prati*.

Un ulteriore elemento che conferma quanto detto, lo riscontriamo alla c. 11v della Platea A, dove è annotata sul margine sinistro la parola *Vacat*, riportata allo stesso modo nella Platea B (c. 15v).

Da una consultazione del codice A, alcuni fogli (cc. 74r, 75r e 76r) risultano recisi sul margine destro, mancanti dunque di più parole. La ricostruzione del testo completo è stata possibile collazionando le corrispondenti carte del codice B (cc. 106r, 106v, 107r, 108r, 108v, 109r, 109v, 110v, 111r). Di certo detto taglio è avvenuto successivamente alla data apposta con sigillo notarile (6 ottobre 1580) dal già ricordato Marino Dionisio in calce alla Platea B (c. 194v, Tav. 3).

La parte finale del ms. A, in riferimento alla descrizione del luogo *Abbatis Marci*, termina con la frase: *Extat aliud benefitium sub vocabulo Sancti Andrei Apostoli extra dictam terram collatio cuius pertinet ad mensam episcopalem, et habet infrascripta bona videlicet petium unum* (c.129v). Nella Platea B invece tale descrizione prosegue alla c. 188v, includendo anche altri paesi.

Il compilatore del codice B trascrive, come nella Platea A, i Capitoli di Frascineto del 1491 (c. 62r), e quelli di S. Basile del 1510 (c.70r), di cui si parlerà più avanti. Anticipiamo per ora che tali Capitoli sono riportati in lingua volgare, forse per favorire la loro applicazione e comprensione tra le genti albanesi che avevano poca dimestichezza con il latino. D'altra parte sussisteva una diffusa insufficienza di intendere correttamente il latino anche in ambito ecclesiastico diocesano.

Tutti questi elementi proverebbero che il ms. B è una copia del ms. A.

Sul piano della descrizione fisica di quest'ultimo, i cui principali contenuti saranno analizzati in seguito, osserviamo che un'antica copertina in cartone sottile morbido color ocra scuro (sec. XIX), avvolgeva i fogli prima del restauro⁴. Essa misura cm 32,8 x 2,3 e reca la dicitura *Platea antica del Reverendissimo Capitolo dell'anno 1510*. Il dorso, di cm 3,2, è segnato come *Platea antica*.

Tale copertina fascia ancora oggi l'antico manoscritto. I piatti esterni utilizzati per detto restauro, che ha ridato alle carte danneggiate la loro naturale consistenza, misurano cm 32 x 21,7, con il dorso di cm 3; essi sono di cartone rigido in similpelle, color giallo ocra, e presentano dei laccetti laterali di chiusura in cuoio.

Il 'frontespizio' della Platea A (c.1r), che descriveremo qui di seguito, misura cm 31,1 x 21,8, e la numerazione delle carte inserita in calce da mano successiva, va dall'1r al 130v⁵. La scrittura, realizzata con inchiostro nero, è in umanistica corsiva. Essa, di so-

⁴ Il restauro è stato compiuto nell'agosto del 1961 presso il "Laboratorio di Grottaferrata, Monumento Nazionale Roma. Laboratorio Restauro del Libro". Frammenti e parti di manoscritti (inizio sec. XIX) erano celati come sostegno interno dell'indorsatura.

⁵ Le cc. 55v e 69v risultano bianche e non numerate. La carta 100 ha una doppia numerazione: 100ar e 100av. Una sommaria e imprecisa trascrizione della Platea è stata compiuta da Anastasia Brittelli come tesi di laurea dal titolo *La Platea del vescovato di Cassano al Jonio*. Tale tesi è stata discussa presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università della Calabria nell'a.a. 1992/1993. L'idea di pubblicare questo ms. era stata già annunciata in A. VACCARO, *I Greco-Albanesi d'Italia. Regime canonico e consuetudini liturgiche (secoli XIV-XVI)*, Argo, Lecce 2006, 31. Alcuni stralci del ms. sono stati editi da: P. DE LEO, *Per la storia dei poteri signorili dei vescovi nel Medioevo*, in *Mediterraneo medievale. Scritti in onore di Francesco Giunta*, a cura del Centro di Studi tardo antichi e medievali di Altomonte, 1, Rubbettino, Soveria Mannelli (CZ)

bria eleganza e chiara leggibilità, è stata eseguita da un'unica mano e presenta un *ductus* leggermente inclinato verso destra⁶. Il testo riproduce formulari usuali in prototipi di inventari comuni nel Mezzogiorno d'Italia. Spesso il compilatore ripete due volte una stessa parola, creando delle locuzioni avverbiali (es. *via via; strata strata, christa christa, pedalia pedalia; ripa ripa; limite limite; canale canale; costam costam; anzo anzo* ecc.), forse per rendere più icastica l'espressione. Alcune parole doppiate nel testo e segnalate qui in nota, sono probabilmente errori di dittografia.

2. I problemi cronologici

Se nel primo foglio della Platea A (1r) è scritto da mano successiva e anonima: *Platea Reverendissimi Capituli [Cathedralis] Cassani formata in anno 1510*, anno in cui la diocesi era retta dal vescovo Mar(t)inus Antonii Tomacellus (1491-1519, Tav. 8)⁷, occorre

1989, 329-391 (per quanto riguarda Trebisacce e Mormanno); A. VACCARO, *Poteri e società "in la Saracina" e nel suo circondario (secc. X-XVII)*, in «Miscellanea di studi storici», 15 (2008), 179-245 (relativamente a Saracena); G. RUSSO, *Inediti documenti di archivi e biblioteche calabresi (secc. XII-XVII)*, Il Coscile, Castrovillari 2006, 199-228 (per quanto riguarda Castrovillari). Si parlerà più avanti degli statuti concessi agli albanesi di Frascineto e di S. Basile, riportati nella presente Platea e pubblicati da altri studiosi.

⁶ Per un approfondimento sulla scrittura umanistica corsiva si rimanda a: G. BATTELLI, *Lezioni di paleografia*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1991, 245-254; A. PETRUCCI, *Breve storia della scrittura latina*, Bagatto Libri, Roma 1992, 162-173; F. J. DE LASALA, *Compendio di storia della scrittura latina. Paleografia latina*, Pontificia Università Gregoriana, Roma 2010, 81-83.

⁷ C. EUBEL, *Hierarchia Catholica Medii Aevi*, 2, *Sumptibus et Typis librariae Regensbergianae, Monasterii* 1914, (rist. an., *Il Messaggero di S. Antonio, Patavii* 1968), 120; G. VAN GULIK – C. EUBEL, *Hierarchia Catholica Medii et Recentioris Aevi*, 3, *Sumptibus et Typis librariae Regensbergianae, Monasterii* 1923, (rist. an. *Il Messaggero di S. Antonio, Patavii* 1968), 156 e n.2; F. RUSSO, *Storia della Diocesi di Cassano al Jonio*, 3, *Cronotassi dei vescovi e indici dei tre volumi*, Tipografia Laurenziana, Napoli 1968, 86-90. Marino Tomacelli, promosso vescovo della diocesi di Cassano il 31 gennaio 1491, non poté essere consacrato in quell'anno perché aveva appena ricevuto gli ordini minori e aveva un'età inferiore ai 27 anni, come si apprende dalla bolla di nomina di Innocenzo VIII. Né tantomeno può essere identificato con quel Marino Tomacelli che figura come ambasciatore del re di Napoli nel 1466, anno in cui il nostro non era ancora nato. Egli ebbe perciò in principio solo l'amministrazione della Chiesa di Cassano. Cfr. F. RUSSO, *Regesto vaticano per la Calabria*, 3, Gesualdi Ed., Roma 1977, 45-46, nn. 13372-13376 (d'ora in poi cit. RVC). Sia l'Ughelli che il Gams e altri storici posteriori danno come data di nomina del Tomacelli il 1485, ignorando il suo predecessore Nicola Tomacelli (1485-1490), appartenente alla stessa casata. Cfr. F. UGHELLI, *Italia Sacra*, IX, ed. Coleti, Venezia 1721, (Forni, Sala Bolognese 1981), 350-351; P. B. GAMS, *Series episcoporum Ecclesiae Catholicae*, Akademische Druck - U. Verlagsanstalt, Graz 1957, 871; V. D'AVINO, *Cenni storici sulle chiese arcivescovili, vescovili, e prelatizie (nullius)*, dalle stamperie di Rannucci, Napoli 1848, 154; G. BLOISE, *I vescovi di Cassano*, in *Del primo ingresso di sua eccellenza mons. Antonio Maria Bonito vescovo di Cassano al Jonio*, Patitucci, Castrovillari 1899, p. XXXVIII. Sappiamo invece che il 5 settembre 1485 "Nicolaus de Thomacelli, clericus neapolitan. familiaris papae praeficitur in episcopum et pastorem ecclesiae cassanen. vac. per ob. Bartholomaei", cfr. RVC, 2, cit., 496 n. 12924. Nel Registro Vaticano di Innocenzo VIII leggiamo poi: "Marinus Antonius Thomacelli fit episcopus Cassanensis Ecclesiae, vac. per ob. Nicolai electi". Cfr. *ibidem*, 3, cit., 46, n. 13375. Quest'ultimo fece testamento a favore di Annibale, suo familiare e servitore, lasciandogli più di duemila ducati. Dal Palazzo dell'episcopio di Santa Maria la Nova in Castrovillari, il notaio rogatore Alfonso Perna stipulava l'atto in presenza del cappellano di S. Maria, del regio giudice Giuliano de Benedittis, di Giacomo de Augustino, di Antonello Bruno, cappellano di S. Giuliano, di Giacomo Amoroso e Pietro de Affatatis. Cfr. G. RUSSO, *Inediti documenti di archivi e biblioteche calabresi*, cit., 199. Il 27 novembre 1519 il commissario Federico Consacio de Anania consegnava le spoglie mortali del vescovo Marino Tomacelli a suo fratello Giovanni.

subito dire che tale data è contraddetta almeno da più elementi interni, e che essa forse è riferita a un originale inventario formato appunto nel 1510⁸.

Infatti nella c. 6v il compilatore scrive di una vigna la quale

*fuit concessa in emphiteosim per magnificum dominum Iulium de Durantibus generalem procuratorem reverendissimi domini Cassanensi episcopi Antonello Palumbo civitatis Cassani sub anno canone sive censu carlenorum viginti quatuor singulis annis solvendorum in die Nativitatis Beate Marie pro ut constat per instrumentum locationis et concessionis huiusmodi in actis curie notatum sub die XXVIII iulii millesimo quingentesimo quadragesimo primo*⁹.

E ancora nella c. 101r la stessa mano del copista annota che un pezzo di terra in località *Puzicello* nei pressi di Trebisacce, è posseduto in enfiteusi da *Ioannes Leonardus de Affatatis* di Castrovillari. Questo tenimento fu concesso al canone annuo di quattro carlini, da pagare nel mese di agosto, grazie a una autorizzazione fatta, come nel già ricordato precedente atto (c. 6v), dallo stesso *Iulium de Durantibus*, procuratore generale dell'allora vescovo bresciano di Cassano Durante de Duranti (1541-1551, Tav. 8)¹⁰. Nel testo si dice inoltre che tale concessione è stata registrata in un documento pubblico redatto per mano di Vito Francesco de Pyrrho il 6 giugno 1541.

Item habet aliud petium terre in eadem contrata iuxta terras Marci de Vitale, iuxta terras Montis Clarimontis, iuxta terras Caroli de Caseo et alios fines, quod ad presens tenet in emphiteosim Reverendissimus Ioannes Leonardus de Affatatis terre Castrovillarum, sub annuo canone sive censu carlenorum quatuor singulis annis solvendorum in mense Augusti ex concessione facta per Magnificum dominum Iulium de Durantibus, generalem procuratorem Reverendissimi domini Cassanensis Episcopi, ut constat publico instrumento facto manu Viti Francisci de Pyrrho sub die sexto Iunii XIII indictione, 1541.

In base a questi semplici elementi – del resto presenti anche nella Platea B¹¹ –, ci sembra quindi opportuno indicare il 1541 come *terminus post quem*, a partire dal quale la presente Platea sarebbe stata esemplata, con aggiunte e integrazioni di periodi successivi, anche se il già citato vescovo Marino Tomacelli è detto in più parti *episcopus hodiernus* (cc. 56r; 62r; 86r; 97r)¹².

Cfr. RVC, cit., 3, 315, n. 16101; 348, n. 16444. I beni del vescovo verranno poi assegnati al medesimo fratello il 30 maggio 1534. Cfr. *ibidem*, 434, n. 17308.

⁸ Alla Platea nessuno studioso ha riservato un'attenta analisi per ricavarne dati significativi sul contesto storico-religioso della Diocesi di Cassano nei secc. XV-XVI; né tantomeno si è messa in evidenza la presenza di un secondo codice (B) quale copia del primo; aspetto che forse non avrebbe generato equivoci storiografici basati sulla totale mancanza di distinzione dei due mss.

⁹ Sulla questione cfr. A. VACCARO, *Fonti storiche e percorsi della storiografia sugli Albanesi d'Italia (secc. XV-XVII). Un consuntivo e prospettive di ricerca*, in «Studi sull'Oriente Cristiano», 8/1 (2004), 149 e n. 44.

¹⁰ UGHELLI, IX, cit., 351; VAN GULIK – EUBEL, *Hierarchia Catholica*, 3, cit., 156; RUSSO, *Storia della Diocesi di Cassano al Jonio*, 3, cit., 94-96; RVC, 4, Gesualdi Ed., Roma 1978, 58-59, nn. 18368-18371; *Dizionario biografico degli Italiani*, Istituto Enc. Ital., s.v., 42 (1993), 124-126.

¹¹ Per il primo caso cfr. Platea B cc. 9r-9v; per il secondo caso cfr. la c. 148r.

¹² Cfr. anche Platea B: cc. 79r; 88v; 126v; 142r.

D'altra parte nel 1908 il vescovo di Cassano Pietro La Fontaine (1906-1910)¹³, ebbe già modo di annotare di sua mano nello stesso foglio 1r che la Platea:

“Si formata est anno 1510, saltim concedatur eam non esse originalem sed transcriptam et ampliata, siquidem folio 4 tergo legitur quod vinea quedam que fuit concessa in emphyteusim Magnifico Iulio Durante a. 1541, die 29 iulii. † Petrus Episcopus Cassanensis anno 1908”. (c. 1r).

Secondo il La Fontaine, dunque, il nostro documento risulta essere una copia dell'originale, visto che lo stesso presule dice di aver letto, al foglio 4 tergo, come del resto sappiamo, di una vigna concessa in enfiteusi da Giulio Magnifico Durante il 29 luglio 1541.

Pertanto, in base a queste argomentazioni, ci sembra plausibile l'affermazione del La Fontaine per quanto riguarda il dubbio sulla data di compilazione del documento (1510?). Altrettanto corretta è l'indicazione che egli dà relativamente al foglio 4 tergo, anche se nella numerazione odierna esso corrisponde al 6v per via delle aggiunte posteriori. Sicuramente l'esistenza della Platea B doveva essere ignota al La Fontaine visto che non ne parla; possiamo così ipotizzare che in quel tempo questo documento non fosse ancora custodito in diocesi. Domenico Lanza il 28 febbraio del 1915, cinque anni dopo la morte del La Fontaine, pubblicava i Capitoli di Frascineto, sbagliando a copiare la data (1490 anziché 1491), e i Capitoli di S. Basile (1510), proprio dalla Platea B¹⁴.

Ma se dessimo credito a un terzo elemento presente nel manoscritto B (c. 189r), il *terminus post quem* si sposterebbe dal 1541 al 1547, poiché una cappella nel territorio di Grisolia, al tempo del già ricordato vescovo Durante de Duranti, era stata: *noviter constructa per honorabilem Agustinum germanum in qua reservabit sibi ius presentandi ut Bulla eidem expedita in anno quarte indictionis 1547, ut patet in sancta visitatione rev. mi Durantis*.

A tutto ciò si aggiunga che, sempre nella Platea B, come si è detto, si registra nell'ultimo foglio (c. 194v) quanto segue:

Fidem facio ego Marinus Dionysius civitatis Castrivillarum publicus regia auctoritate notarius ordinarius actuarius episcopalis curie cassanensis presentem copiam plathee manu aliena extractam et exemplatam esse a suo proprio originali libro, et plathea antiqua episcopatus cassanensis existenti dicto originali penes Ill.mum et R.mum Dominum Don Tiberium Carrafa Dei, et apostolice sedis gratia episcopum cassanensem seu in eius archivio presentem quam copiam esse et reperiri penes R. Dom. Scipionem de Atrio dicte civitatis Castrovillari generalem procuratorem dicti illustrissimi et R.mi Domini et facta collatione cum dicto suo originali concordat de verbo ad verbum, non tamen semper et ad fidem ego prefatus

¹³ Sul La Fontaine cfr. RUSSO, *Storia della Diocesi di Cassano al Jonio*, 3, cit., 161-168; S. TRAMONTIN, *Il cardinale Pietro La Fontaine e la diocesi di Cassano Jonio*, in «Rivista storica calabrese», 7 (1986), 315-323; G. MUSOLINO, *Riforme del vescovo Pietro La Fontaine nella diocesi di Cassano Jonio (1907-1910)*, in «Rivista storica calabrese», 8 (1987), 379-392; *Pietro La Fontaine, Cardinale di S.R.E. (Viterbo 1860-Paderno del Grappa 1935) Vescovo di Cassano All'Jonio e Patriarca di Venezia*, Prefazione di S. E. mons. Vincenzo Bertolone, Ginevra Bentivoglio Editoria, Roma 2009; *Dizionario biografico degli Italiani*, cit., s.v., 63 (2004), 58-60.

¹⁴ D. LANZA, *Ancora su gli Albanesi in Calabria*, in «Archivio storico della Calabria», 3 (1915), 131-142 (rist. an. Barbaro, Oppido Mamertina 1992).

Marinus Dionysus publicus ut supra notarius hodie 6 mensis octobris 1580 in hac prefata civitate presentem feci et meo solito et consueto signo signavi.

Il notaio, dunque, attesta che la Platea B, in possesso di Scipione de Atrio, procuratore generale del vescovo, è una copia esemplata sul modello della Platea A; inventario quest'ultimo conservato allora presso l'archivio del vescovo Tiberio Carafa (1579-1588, Tav. 8)¹⁵. Il codice B, dato in Castrovillari il 6 ottobre 1580, si chiude con il *Sigillum* notarile e la sottoscrizione autografa.

Tale data potrebbe essere così indicata come *terminus ante quem* della Platea A, la cui redazione, pur con le dovute cautele, si potrebbe collocare forse tra il 1541–1547 e il 1580.

3. Le aggiunte di data posteriore

All'interno del testo A si riscontrano, come già accennato, quelle aggiunte di secoli successivi che per nostra scelta sono state indicate con le lettere A, B, C, D, E, riportate in nota, e che riguardano ampliamenti di benefici.

Prima di inoltrarci nell'analisi del contenuto della Platea, ci soffermeremo brevemente su di esse:

1. L'aggiunta A, non numerata, è stata collocata durante il restauro prima del “frontespizio” (c. 1r) della Platea. Essa è una lettera data in Napoli il 17 Agosto 1771, firmata da “Li Capitolari di Cassano”, che puntualizzano circa l'utilizzo delle acque del fiume Eiano “...per mezzo di aquedotto che ab antico vi è stato”, “...affinché s'impedisca [dopo l'acquisto da parte di Leonardo Rutino di terreni in cui il suddetto acquedotto ricadeva] ogni novità meditata dal tutto e restino le cose nella maniera in cui sono che da tanti anni fino a che non si saranno esaminate le scritture che forse vi sono” e “...non si permetterà nel territorio suddetto nessuna novità che possa pregiudicare il diritto che vi ha acquistato non meno il Capitolo, che gli altri cittadini”.
2. L'aggiunta B porta come intestazioni alla c. 40r *Canonicato sotto il titolo di Quaranta Martiri*, e alla c. 40v: *I.N.R.I. 1729 Platea delle rendite del beneficio di S. Carlo*.

Per quanto riguarda la prima intestazione si tratta di rendite annotate probabilmente nella metà del XVIII secolo “...a notizia dello actual Possessore Don Can. D. Giambattista Abbate Nola”, in luoghi detti: “Pantano della Corte, e propriamente l'Aschiatura...”; “...le terre di Muzio Belvedere, oggi possedute dalla Santa Casa della Catena...”; e le terre che “...si possedevano a cenzo dalla fu Cornelia Gaudio, oggi dalla suddetta Santa Casa, come per istromento stipolato per mano di Notar Innocenzio Celio, Cassano 1721”¹⁶.

¹⁵ Su Tiberio Carafa cfr. UGHELLI, IX, cit., 79-88; VAN GULIK – EUBEL, *Hierarchia Catholica*, 3, cit., 156; RUSSO, *Storia della Diocesi di Cassano al Jonio*, 3, cit., 102-103; RVC, 5, Gesualdi, Roma 1979, 50, nn. 23044-23046.

¹⁶ Segnaliamo, inoltre, nello stesso foglio altre tre brevi aggiunte di mani diverse relative alle risorse registrate per il suddetto canonicato. Il lettore stesso troverà una trascrizione completa nell'edizione del testo.

La seconda intestazione, sempre dell'aggiunta B (c. 40v), registra come data il 1729 e riguarda appunto la "Platea delle rendite del beneficio di S. Carlo", nella quale viene fatta una ricognizione dei beni posseduti da detto *benefizio*, ossia: "...un pezzo di terre nel luogo detto Capolanzo, seu Campomale, e proprio nella pianura dopo salito il fiume Eiano, seu il Pontenuovo"; "...un altro pezzo di terre nel loco detto Campomale"; "...un altro pezzo di terre nel luogo detto li Ponticelli confine le terre di S. Agostino"; "...una sede di Notari"; e "...una casa superiore nel loco detto il vallone del Montone, o viale Vilica... quale Casa è stata comprata colli denari ricavati dal materiale della Chiesa di S. Carlo, e il materiale del Palazzo demolito de Signore Aloia nella somma di ducati trenta e grana settanta et il dippiù è stata presa dal Benefiziato, come per istrumento rogato per mano di notar Antonio Sada nell'anno 1741, e s'affitta carlini venticinque, dico 2.50".

3. L'aggiunta C (c. 42v) descrive i beni della prebenda del canonicato di San Carlo istituito nel 1614 dal cardinale Bonifacio Caetani, già vescovo di Cassano dal 1599 al 1613 (Tav. 8)¹⁷. Tali beni consistevano in una casa di piccole dimensioni *censuata usque ad tertiam generationem* e in un terreno, di cui viene data una descrizione geografica dei confini e delle caratteristiche orografiche. Si tratta di un'aggiunta interessante in quanto si fa riferimento al vescovo Bonifacio Caetani, cardinale e già vescovo di Cassano.
4. L'aggiunta D (cc.115r-115v; sec. XIX) riguarda il paese di Morano e si apre con un elenco di possedimenti della mensa vescovile *sub vocabulo S. Marie de Martiribus*. Continua poi con un'altra lista di terre con le corrispettive rendite sempre in territorio di Morano.
5. L'aggiunta E (cc.130r-130v) del 1689 riguarda la *Platea delle terre del Benefiziato di S. Filippo, e Giacomo Apostoli eretto dentro la Santa Cattedrale Chiesa di Cassano ius patronato della famiglia Manco*. Si tratta di una ricognizione dei possedimenti con l'indicazione dell'estensione delle terre e dei loro confini.

4. Contenuti della Platea

L'importanza della Platea, oggetto della nostra indagine, deriva dal fatto che da essa si possono desumere dati interessanti sulla consistenza del patrimonio della mensa episcopale, patrimonio che ricadeva nei luoghi indicati dall'*Index terrarum et civitatis*... Come si è anticipato, questo indice è possibile conoscerlo in seguito all'integrazione proveniente dal codice B (cc. 1r-1v, Tav. 4), che ci fornisce anche un'interessante descrizione della chiesa cattedrale: tutti elementi mancanti nella Platea A.

Una testimonianza della volontà di accorpare quanto più possibile beni e rendite, e nel corso dei secoli di salvaguardare da usurpazioni i diritti della mensa vescovile, è provata dai documenti di periodi successivi e dalle integrazioni di mani diverse che la Platea presenta dall'inizio della sua formazione fino al secolo XX.

¹⁷ Su Bonifacio Caetani cfr. UGHELLI, IX, 354; P. GAUCHAT, *Hierarchia Catholica Medii et Recentioris Aevi*, 4, Monasterii 1935 (rist. an. Il Messaggero di S. Antonio, Patavii 1967), 138; RUSSO, *Storia della Diocesi di Cassano al Jonio*, 3, cit., 111-113; *Dizionario biografico degli Italiani*, cit., s.v., 16 (1973), 134-135.

4.1. La giurisdizione del vescovo

Il vescovo di Cassano esercitava il “governo del territorio” che regolava i differenti settori della vita sociale, nonché i rapporti tra le persone, le istituzioni e tra queste e i beni materiali in possesso della diocesi. Aveva quindi la facoltà di emanare direttive, emettere giudizi, prendere decisioni, esercitare controlli, *et in omnibus supradictis terris habet episcopus ius visitandi eas cum presbiteris et laicis, cum aliis iurisdictionibus a iure statutis, tanquam ad diocesanos et subditos* (Platea A, c. 2v).

Nell’amministrazione della propria diocesi il vescovo nominava:

unum camerarium qui habet tenere bancham iustitie causarum et civilium et damnorum datorum pro parte predicti episcopi vel alterius officialis deputati per ipsum episcopum et dicitur camerarius episcopalis et habet iurisdictionem dictarum causarum.

Il funzionario in carica per quell’anno godeva dell’immunità della decima (cc. 44v, 78v).

Nella città di *Miromagnum* (Mormanno), allo stesso modo il presule aveva la facoltà di nominare un giudice. Un altro giudice era eletto dall’*Universitas civium*; entrambi erano esenti dal pagamento della decima e:

faciunt negotia universitatis et quando sunt requisiti ad videndum aliquas differentias intus vel foris dicte terre debent accedere cum camerario episcopali ad decidendum dictas differentias viarum, domorum, aqueductus, et de ruptura limitis vel sepis, que sunt iurisdictiones adtribute episcopis, ipsius iudicibus et camerario episcopali et non aliis, et quando vadunt intus terram vadunt sine salario, sed extra terram cum salario, et pena imponenda per ipsos iudices et camerarium ingreditur intus gabellam baiulationis (cc.44v-45r).

L’ufficio della *Catapania*, preposto al controllo dei pesi e delle misure, che cambiavano da provincia a provincia, col diritto di esazione di una multa dai contraffattori e il compito di stabilire i prezzi delle vettovaglie, era retto da due catapani: uno eletto dal vescovo e l’altro dall’Università che:

habent potestatem dare assisam carniū et piscium et habent ista emolumenta, videlicet, quod possunt capere medium rotulum carniū in quolibet sabbato pro qualibet planca et pro qualibet salma piscium delatorum per foristerium habent rotulum unum piscium (c. 45r.).

Mormanno ha ancora due baiuli, nominati uno dal vescovo e l’altro dall’Università, che a loro volta *eligunt alios duos similiter approbatos* (c. 45r).

Le loro funzioni si riducono alla riscossione di dazi e di gabelle e alla giurisdizione dei danni recati ai terreni dagli animali. Tale carica era poco ricercata per le responsabilità che essa comportava, tant’è che spesso bisognava costringere i soggetti ad accettarla¹⁸.

A Trebisacce un *iudex* era eletto dal vescovo, mentre *Item tenetur universitas dicte terre eligere et creare quattuor baiulos approbatos pro servitio Curie episcopalis* (c.78v).

Oltre al potere episcopale e spirituale, sempre per Mormanno e Trebisacce, il vescovo aveva anche il potere temporale che gli derivava da titoli di provenienza sin dal secolo XII

¹⁸ Sulle istituzioni pubbliche in età medievale e moderna cfr. G. CASSANDRO, *Lineamenti di diritto pubblico del Regno di Sicilia Citra Farum sotto gli aragonesi*, Tip. Cressati, Bari 1934; A. ALLOCATI, *Lineamenti delle istituzioni pubbliche nell’Italia meridionale, 1, Dall’età prenormanna al Viceregno Spagnolo*, A.N.A.I., Roma 1968.

e cioè dalle donazioni nel dicembre del 1100 dei feudatari Ugo di Chiaromonte¹⁹, per quanto riguarda Mormanno, e nel giugno del 1116 di Alessandro di Chiaromonte, per quanto riguarda Trebisacce. Tali titoli di proprietà furono poi confermati da Ruggero II²⁰.

Que quidem terre et loca sunt diocesana et subiecta sub iurisdictione episcopali quoad spiritualia, duabus terris tantum exceptis, videlicet terra Tribisatiarum et Miromagni in quibus

¹⁹ Rifacendosi al computo indizionale e all'uso dello stile bizantino, la data del documento va retrodatata di un anno, cioè dal 1101 – come leggiamo nella Platea – al 1100, come ravvisato da L. R. MÉNAGER, *Inventaire des familles normandes et franques émigrées en Italie méridionale et en Sicile (XI^e-XII^e)*, in *Roberto il Guiscardo e il suo tempo. Relazioni e comunicazioni nelle Prime Giornate normanno-sveve* (Bari, maggio 1973), Il Centro di ricerca, Roma 1975, (Fonti e Studi del *Corpus membranarum italicarum* 11), appendice, doc. hh, 296; e da G. RUSSO, *Il cartulario di Carlo Maria L'Occaso. Documenti e registri per la storia di Castrovillari (1100-1561)*, Associazione Italiana Cultura Classica Delegazione di Castrovillari, Castrovillari 2010, 241.

²⁰ *Habet ecclesia Cassanensis et ipsa mensa episcopalis terram Miromagnum cum vaxallis, castrum, et dominium et in ea habet utile dominium in temporalibus cum iurisdictionibus civilibus et temporalibus ac etiam spiritualibus prout infra particulariter apparebit, quam quidem terram cum iurisdictionibus suis donavit eidem ecclesie quidam Hugo de Claromonte pro anima sua et redemptione peccatorum suorum et suorum predecessorum sub anno millesimo centesimo primo, indictione nona, tertio die mensis decembris, ut apparet publicum privilegium tam donationis predictae, quam confirmationis regis Rogerii in archivio scripturarum ipsius ecclesie, in civitate Cassani (c. 43r); Habet enim ecclesia Cassanensis et ipsa mensa episcopalis terram Tribisatiarum cum vaxallis, castrum et dominium in spiritualibus et temporalibus et in ea habet utile dominium in temporalibus cum iurisdictionibus civilibus et temporalibus et spiritualibus modo particulariter infrascripto. Quam quidem terram Tribisatiarum donavit eidem ecclesie quidam Alexander Ugonis de Claromonte pia devotione et pro redemptione anime sue et parentum fratrumque suorum in anno Domini 1116, Indictione VIIIa, ut apparet per publicum et autenticum privilegium, tam donationis quam confirmationis regis Rogerii in archivio scripturarum in civitate Cassani (c. 77r).*

Per una lettura integrale di tali concessioni e per una bibliografia completa sugli studi relativi ad esse, si rimanda alle note storiche di Russo, *Il cartulario*, cit., 5-11; 241-250. La copia manoscritta, d'epoca moderna, degli originali di tali concessioni andati perduti, si trova in una Platea del 1569 conservata presso l'Archivio capitolare della diocesi di Cassano (Tav. 5), cfr. A.S.D., ms. *In nomine domini. Liber plateae omnium introituum et censuum domorum, terrarum, casalenorum et vinearum reverendi capituli Cassanensis, iuxta suos fines, compilatus et confectus manu reverendi domini Ioseph Vigiani, canonici et procuratoris eiusdem reverendi capituli anno MDLXIX*, cc. 64r-68v (olim 60r-64v). Sempre presso l'Archivio capitolare di Cassano si conserva l'allegazione giuridica della causa tra il Cardinale Durante de Durantibus, vescovo di Cassano, e il Principe di Bisignano. Cfr. A. S. D., *Miscellanea della parrocchia di S. Maria del Colle in Mormanno a partire dal 1757*, estratto da *Sentenze, Instrumenti, Ordini, Decreti, Provisioni, fatti e ricordi spettantino all'utile e buon governo dell'Università di Mormanno legati insieme in libri numero sei per ritrovarsi con facilità, e col suo indice, e foliario. Registrati e posti in ordine dal cancelliere Domenico Filomena nell'anno 1757*, ms. *Per Mons. Vescovo di Cassano barone della Terra di Mormanno e Trebisacci, contro il Regio Fisco, Alleg. Giuridica Napoli 1689*, cc. 2-3.

Sull'argomento cfr. anche A. MINERVINI, *Cenno storico della chiesa cattedrale e della diocesi di Cassano Jonio*, Napoli 1847 (rist. an. Brenner, Cosenza 1971), 11, 35; B. CAPPELLI, *Note e documenti per la storia di Mormanno*, in «Archivio storico per la Calabria e la Lucania», 11 (1941), 165-166, 175-178; 12 (1942), 34; ID., *Un documento di Ruggero II per la diocesi di Cassano Jonio*, in «Calabria nobilissima», 36/80-81 (1984), 59-64, (già in «Bollettino ecclesiastico della Diocesi di Cassano», 42, 1964, 63-71); F. RUSSO, *Storia della Diocesi di Cassano al Jonio*, 1, *Dalle origini al 1500*, Laurenziana, Napoli 1964, 54, 75-76, 197; 3, 33-35, 37; 4, 19-20, 23-24, 25-26; P. F. KEHR, *Regesta Pontificum romanorum. Italia Pontificia, Calabria et Insulae*, 10, Apud Weidmannos, Turici 1975, 27; MÉNAGER, *Inventaire des familles*, cit., 296-297; DE LEO, *Per la storia dei poteri signorili dei vescovi nel Medioevo*, cit., 332-333; ID., *Un'additio ai diplomi latini di Ruggero II re di Sicilia*, in *Sardegna, Mediterraneo e Atlantico tra medioevo ed età moderna. Studi storici in memoria di Alberto Boscolo*, a cura di L. D'Arienzo, 2, Bulzoni, Roma 1993, 31-36; K. R. BRÜHL, *Additamentum ad diplomata latina Rogerii II. regis*, in H. ENZENSBERGER, *Guillelmi I. regis diplomata*, Böhlau, Köln-Weimar-Wien 1996, 151-154.

habet iurisdictionem spiritualem et temporalem prout in locis propriis annotatum est. (Platea A, c. 2v).

La giurisdizione criminale del vescovo relativa alle suddette terre, escludeva i casi in cui fosse prevista la condanna a morte o la mutilazione corporale, compiti affidati al principe Sanseverino di Bisignano, feudatario di quei territori

et de hoc apparet privilegium autenticum Ludovici ducis Calabriae et unici filii regine Ioanne secunde existens in archivio scripturarum ipsius ecclesie in civitate Cassani, sub anno Domini Millesimo Quadringentesimo Tertio, indictione undecima (c. 43r).

Costituiva una sorta di zona franca una taverna sita nel territorio di Trebisacce, fatta costruire dal vescovo Tomacelli, dal momento che

...si in ea fit rumor, etiam si devenerint ad arma et sic sanguis, de eo delicto non cognoscit aliquis nisi solus camerarius episcopalis vel vicarius generalis ratione loci, in quo delictum commissum est, sic etiam de tabernario, quo pro illo supponatur iurisdictioni episcopali in omnibus casibus nec non potest in eadem tabernam permanere mulier etiam inhonesta, ut solitum est fieri in aliis tabernis (c. 97v).

Questa taverna era costruita su due piani nel seguente modo: nel piano inferiore vi erano un sottoportico, un magazzino, formato da due stanze per tenere la paglia e altri beni, e una stalla capiente per venticinque cavalli. Nella parte superiore si trovavano una loggia, situata proprio all'altezza del sottoportico, una sala e tre camere nuove, ben ordinate *cum letteris et mataratiys* (c. 97r). Questa tipologia di palazzo era comune in tutto il territorio e non solo.

4.2. *Gli iura mortuorum e iura vivorum*

I diritti della mensa vescovile riguardavano non solo i vivi ma anche i morti: cioè gli emolumenti relativi agli *iura mortuorum* e *iura vivorum*. Al vescovo spettava la quarta parte della porzione funeraria, cioè quella parte di compenso ricevuta per le esequie, detta anticamente «quarta funeraria». Tale disposizione trova riscontro nella nostra Platea, ma già secoli prima è presente anche in un inventario ducentesco (1264-1269) della mensa vescovile della vicina città di Bisignano, attribuito al vescovo Ruffino. La Cosiddetta Platea di Ruffino è un documento prezioso «non solo perché consente – scrive Pietro De Leo – di verificare con precisione l'entità di un patrimonio episcopale del Mezzogiorno d'Italia, ma ancor più perché ponendo in luce i rapporti e vincoli sociali all'interno di una comunità periferica, ormai sedimentati e quindi certamente molto anteriori alla data della compilazione della Platea, permette di analizzare, verificare e raffrontare comportamenti e consuetudini che l'amministrazione normanno-sveva aveva via via diffuso e consolidato»²¹.

Dagli *iura mortuorum*, come risulta dall'elenco delle chiese nella diocesi di Cassano, il vescovo ricavava il diritto della *quarta* o *terza* porzione funeraria in occasione dell'accompagnamento funebre (*iura funeralium*); per le messe e preghiere in suffragio; per l'estrema unzione; per la sepoltura con l'abito di S. Francesco d'Assisi o di S. Domenico; per l'utilizzo di incenso e cera durante i funerali ecc. Il tutto relativamente ai defunti con età superiore ai sette anni: *Item declaratur quod predictae quarte debentur a defunctis maioribus septem annis et filiis familias si concordia ascendit ad summam quattuor car-*

²¹ DE LEO, *Un feudo vescovile*, cit., 5, 6, 70.

lenorum, (Platea A, c. 50v). Particolarmente proficui erano gli *iura mortuorum* nella città di Altomonte (c. 108r, Tav. 6).

Numerosi erano gli *iura vivorum* per alcune feste solenni:

Item habet medietatem oblationum in diebus et solemnitatibus infrascriptis videlicet in Nativitate Beate Marie Virginis, in die omnium Sanctorum, in die Nativitatis Domini et Circumcisionis eiusdem, in die Epiphaniæ, in die Purificationis Beate Marie Virginis, in die Iovis sancti, Veneris et Sabbati sancti, in die Resurrectionis Domini, Lune et Martis in albis, et medietates communionis fiende a die Palmarum usque ad diem Martis in albis inclusive et Corporis Christi et in die Ascensionis Domini, Pentheconstes et consecrationis dicte cathedralis ecclesie que celebratur die tertio mensis Mai²²;

o per le decime riscosse sui prodotti del suolo o quant'altro come i matrimoni:

Item habet medietatem omnium decimarum recolligendarum per canonicos et sacerdotes frumenti ordeï, fabarum, lini, bombicis, casei recutii et lane, ceterarumque rerum venientium ratione decimarum²³; Item habet quartam oblationum sponsalitorum. (c. 57v).

Esistevano poi emolumenti relativi all'utilizzo della cera e dell'incenso²⁴.

La premura della S. Sede di vigilare sul buon governo della Chiesa nelle lontane diocesi, soprattutto alla luce delle disposizioni dell'assise tridentina, trova riscontro in un Breve Pontificio di Pio V, dato in Roma il 17 settembre 1566, e indirizzato all'arcivescovo di Reggio del tempo Gaspare Ricciulli Dal Fosso (1560-1592)²⁵, già p. generale dell'ordine dei minori di S. Francesco. Il documento istruiva il metropolita di Reggio, dandogli piena potestà, su come dovesse ristabilire l'ordine nella diocesi suffraganea di Cassano. L'Università di Cassano, infatti, aveva denunciato alla S. Sede lo stato di degrado che da oltre 50 anni vigeva in detta diocesi. Quali provvedimenti abbia preso il Dal Fosso non ci è dato saperlo, ma sicuramente intervenne, come in altre diocesi suffraganee, per lottare contro gli abusi del clero e degli stessi vescovi²⁶.

²² Platea A, cc. 4v, 57v, 106v, 109r, 112r, 114v.

²³ Platea A, cc. 4v, 57v, 104v, 105r.

²⁴ Platea A, cc. 57v, 58r, 58v, 104r, 105v, 129v ecc.

²⁵ Alla riapertura del Concilio di Trento il Dal Fosso chiese di venire esonerato per poter combattere il diffondersi dell'eresia nella propria diocesi e il pericolo delle incursioni turchesche, ma fu costretto a cedere di fronte alle ostinazioni del card. Carlo Borromeo. Così nel dicembre 1561 giunse a Trento, dove tenne il discorso inaugurale per la ripresa dei lavori. Pur chiedendo continuamente di tornare a Reggio, il Dal Fosso fu trattenuto a Trento per tutta la durata del Concilio, anche se sembra non abbia firmato gli atti. Rientrato finalmente a Reggio, fu tra i principali protagonisti della Controriforma in Calabria. Non appena venne emanata la bolla da Pio IV, con la quale si pubblicavano le disposizioni conciliari, il Dal Fosso si consacrò completamente alla riorganizzazione morale e materiale della sua diocesi. Cfr. VAN GULIK – EUBEL, *Hierarchia Catholica*, 3, cit., 284; C. MINICUCCI, *Ricordi storici della città di Rogliano. Vita ed opere di fra G. R. D. arcivescovo di Reggio Calabria*, Il Cenacolo, Firenze 1954; P. SPOSATO, *Note sull'attività pretridentina, tridentina e post-tridentina del p. Gaspare Dal Fosso dei minimi arcivescovo di Reggio Calabria*, in «Archivio storico per la Calabria e la Lucania», 24 (1955), 405-431; ID., *La riforma nella Chiesa di Reggio Calabria e l'opera dell'arcivescovo Dal Fosso*, in «Archivio storico per la Calabria e la Lucania», 34 (1956), 211-254; F. RUSSO, *Fosso, Gaspare*, in *Dict. d'histoire et de géographie ecclésiastique*, Letouzey et Ané, Paris 1971, coll. 1226 ss. (DHGE); *Dizionario Biografico degli Italiani*, cit., s.v., 36 (1988), 561-563.

²⁶ Il documento è pubblicato in R. COTRONEO, *La Diocesi di Cassano nel 1500*, in «Rivista storica calabrese», 9 (1901), 470-483. Cfr. anche S. NAPOLITANO, *Territorio e società civile nelle relations ad limina dei vescovi di Cassano allo Jonio (1588-1797)*, in «Rivista storica calabrese», 22 (2001), 119-144.

4.3. Edifici e torri

Per l'importanza che essa rivestiva nel contesto religioso e sociale della diocesi, citiamo come primo edificio la cattedrale, dedicata alla Natività della Beata Vergine Maria, *posita extra menia dicte civitatis*²⁷. Aveva accanto a sé il palazzo episcopale, composto da *sala, cameris, stalla, criptilio et aliis membris necessariis*, e un giardino destinato alle necessità primarie, con alberi di olivi e fichi. Essa confinava *iuxta ad muros cuiusdam ecclesie destrutte Sancti Nicolai de Platia*. Sempre a proposito della chiesa madre della diocesi, sappiamo – come si è accennato – che essa venne *reparata ornata et decorata a Marino Tomacello episcopo Cassanense ut apparet evidenter in armis et insignis de domo Tomacellorum appositis, depictis et sculptis in locis reparatis et ornatis per eum tam in hac civitate quam in plurimis locis dicte diocesis* (Platea A, c. 2r).

Nella stessa cattedrale si celebravano due importanti ricorrenze: il giorno della Natività della Vergine Maria, l'8 settembre, e il Giovedì Santo. In occasione di queste grandi feste vi erano *multe indulgentie concesse summorum Pontificum ut apparet in bullis, et ob hanc devotionem cuncurrunt populi undique tam diocesani quam extra diocesim*. Non mancavano poi *nundine et mercata* che davano la possibilità, per chi svolgesse il commercio *intus criptilium et cimiterium dicte ecclesie*, di essere immuni da gabelle e tasse. Chi avesse impedito tutto ciò sarebbe incorso nella scomunica (Platea A, cc. 2v-3r)²⁸.

L'estensione della diocesi al tempo della compilazione della Platea era tale che nel suo territorio esistevano numerosi luoghi di culto, dovuti anche alla diffusa pietà popolare. Ciò è dimostrato dalla quantità di chiese presenti nella stessa città di Cassano e fuori dalle sue mura, che danno un'idea di come questo sentimento devozionale e religioso fosse marcatamente spiccato²⁹.

²⁷ Sulla Chiesa Cattedrale si rimanda a RUSSO, *Storia della Diocesi di Cassano al Jonio*, 1, cit., 282-283; 2, *Dal 1500 ai nostri giorni*, Laurenziana, Napoli 1967, 149-155; *La nostra Cattedrale per la solenne inaugurazione della Cattedrale restaurata e decorata e per le feste centenarie del SS. Crocifisso precipuo patrono di Cassano Jonio: 29 aprile-3 maggio 1936*, La Sicilia, Messina (s.d. 1936?, rist.an. Rubbettino, Soveria Mannelli 1985).

²⁸ In età aragonese oltre alle fiere principali di Calabria – come quelle di Cosenza, Catanzaro, Crotona, Reggio, luoghi d'incontri e occasioni necessari per scambi di merci, idee e vendita di animali – segnaliamo altre 18 fiere minori in città quali Castrovillari, Laino, S. Antonio di Stridola (Scribla) – antica *Statio* romana su di una collinetta che oggi domina l'ex scalo FS di Spezzano Albanese, in territorio di Cassano – e ancora Bisignano, *Buttiglieri*, Cirò, Feroletto, Francica, Molera, Nicastro, Paterno, San Sperato, Santa Severina, Scilla, Simbario, Spadola, Squillace, Strongoli, Torre di Calabria. Cfr. A. GROHMANN, *Le fiere del Regno di Napoli in età aragonese*, Istituto Italiano per gli studi storici, Napoli 1969, 185. Nel 1446 re Alfonso, vista la fedeltà che la città di Castrovillari gli aveva mostrato nelle lotte di successione al regno di Napoli, autorizzò di tenere una fiera ogni anno in *Platea Sancti Iuliani*, libera da ogni diritto spettante alla regia Curia, eccetto per la gabella di scannaggio e il diritto di dogana sulle contrattazioni degli animali. Cfr. *ibidem*, 188. Sotto l'abitato di Frascineto in contrada S. Maria della Pietà, si svolgeva una fiera la cui concessione risaliva a Giovanna II d'Angiò. Cfr. P. DE LEO, *L'età antica e medievale*, in *Castrovillari. Storia cultura economia*, a cura di F. Mazza, Rubbettino, Soveria Mannelli 2003, 64.

Per la fiera di *S. Antonio de la Stringula* abbiamo la conferma di Alfonso II d'Aragona nel 1494. Cfr. J. MAZZOLENI, *Regesto della Cancelleria aragonese di Napoli*, L'Arte tipografica, Napoli 1951, 100, 128. Per notizie su questa fiera relative alla prima metà del XVI secolo si rimanda a VACCARO, *Poteri e società "in la Saracina"*, cit., 193-201, 194-196. Il mercato di Castrovillari fu istituito da Roberto d'Angiò nel 1313. Cfr. G. YVER, *Le commerce et les marchands dans l'Italie méridionale au XIII^e et au XIV^e siècle*, Albert Fontemoing Éditeur, Paris 1903, 75.

²⁹ Sarebbe qui troppo lungo elencare chiese, cappelle, parrocchie, santuari e altri edifici di culto, nonché tutti i possedimenti di immobili situati nel vasto territorio dentro e fuori della città di Cassano in possesso

Soffermandoci sui luoghi più importanti, diremo che un possedimento interessante della mensa vescovile in contrada *Civite*, era la chiesa di San Salvatore *cum castro*, munito di *vaxallis cum tenimento suo foreste glandium, herbarum et aquarum*. Entrambi erano stati donati, con le loro pertinenze, da un signore di nome Guglielmo, per la salvezza della sua anima e in remissione dei suoi peccati (c. 8r)³⁰.

L'esistenza di questi centri fortificati in possesso della diocesi, era giustificata dalla necessità, in caso di guerra, di difendere il territorio e tutelare gli abitanti. È il caso del *fortelitium seu castrum* nella terra di Trebisacce dove

iudex [malifitorum] seu capitaneus Principis potest aliquo modo incolare seu Curiam regere et tempore belli dictum castrum est in posse ecclesie sicut priusquam fortificavit ipsum de hominibus, sorgentibus et aliis necessariis. (c. 76r).

La fortezza, al tempo di Marino Tomacelli, era stata assediata e distrutta due volte dalle incursioni turchesche, *et semel ex guerris fidelium*. Proprio perché posta a presidio del litorale, dopo ogni calamità si passava alla sua immediata riparazione³¹.

della diocesi. Rinviando perciò alla consultazione dell'indice dei luoghi nella presente Platea e ai testi, relativamente al periodo preso qui in esame, del RUSSO, *Storia della diocesi di Cassano al Jonio*, 2, cit., 164-20, *passim*; RVC, 1-3, Gesualdi Ed., Roma 1974-1977, *passim*.

³⁰ Il 26 febbraio del 1491 l'Università di Cassano chiedeva con successo a Ferrante I d'Aragona la restituzione di certi fondi, di cui Raimondo, figlio di Giorgio Greco, al quale era stato concesso il casale di Civita, si era illegittimamente appropriato. Inoltre *si supplica a la prefata Majesta como dicta università fu multo agravata in la nova numerazione de multi et diversi fochi li foro posti: li quali non ce erano ne ce foro, ne sono al presente et licet ce ne fosse stato alcuno tamen quelli tali erano segregati del castello che teneano le femene in dicta Cita et ce erano altri foresteri albanesi et greci che in quello tempo se provarono in dicta cita accaso: pertanto se supplica la M. V. se digne volerli fare gratia di tali fochi sopraionti. Nec non commectere ali officiali dela provintia che vogliono un'altra volta de novo numerare li fochi in dicta cita...* Cfr. F. TRINCHERA, *Codice aragonese*, 3, (A. Cavaliere, Napoli 1874), rist. an. Forni, Bologna 2008, 38-41.

³¹ Per quanto riguarda le incursioni turchesche in Calabria in quel periodo cfr. G. VALENTE, *Calabria, calabresi e turcheschi nei secoli della pirateria (1400-1800)*, Framasud, Chiaravalle Centrale 1973; M. MAFRICI, *Mari, pirati, fortificazioni costiere*, in P. BEVILACQUA, *Storie regionali. Storia della Calabria*, 3, Laterza, Roma-Bari 2001, 37-57; EAD., *Squillace e il suo castello nel sistema difensivo calabrese*, Barbaro Editore, Oppido Mamertina 1980; EAD., *Navi e pirati: la difesa del Regno di Napoli nel secolo XVI*, in *Aspetti ed attualità del potere marittimo in Mediterraneo nei secoli XII-XVI*. Atti del Convegno di storia militare (Napoli, 27-29 ottobre 1997), a cura di Paolo Alberini, Stabilimento Grafico Militare, Roma 1999, 383-396; EAD., *Mezzogiorno e pirateria nell'età moderna* (secc. XVI-XVIII), ESI, Napoli 1995; F. LIGUORI, *Incursioni turchesche a Cariati e in altri centri della Calabria ionica dell'età moderna (XVI-XVIII)*, in *Guerra di Corsica e Pirateria nel Mediterraneo*, a cura di A. Savaglio, Orizzonti meridionali, Cosenza 1997, 153-173. Il Medioevo è il periodo di maggior espansione delle torri in Europa, utilizzate grazie alle loro caratteristiche difensive, anche per necessità abitative. Esse, munite di mura massicce e di piccole feritoie, permettevano infatti a ciascuna famiglia di proteggersi dai nemici presenti nella stessa città, ricorrendo ad alcuni precisi accorgimenti. La tipologia più antica di torre è quella medievale a base circolare, ripresa nelle torri con scale in muratura. Nell'XI-XII secolo si diffuse la tipologia a base rettangolare o quadrata, anche a base poligonale, come a Castel del Monte, in Puglia. Cfr. G. NOYÉ, *Le château de Scribla et les fortifications normannes du bassin du Crati de 1044 à 1139*, in *Società, potere e popolo nell'età di Ruggero II*, Atti delle Giornate Normanno-Sveve, Bari 23-25 ottobre, Dedalo Libri, Bari 1979, 207-224; EAD., *Féodalité et habitat fortifié en Calabre dans la deuxième moitié du XIe siècle et le premier tiers du XIIIe siècle*, in *Structures féodales et féodalisme dans l'Occident méditerranéen (X-XIIIe siècles). Bilan et perspectives derecherches*. Colloque International organisé par le Centre National de la Recherche Scientifique et École Française de Rome, Rome 10-13 octobre 1978, Roma 1980, 607-628; M. MAFRICI, *Castelli e fortificazioni*, in M. P. DI DARIO GUIDA, *Calabria*, L'Espresso, Roma 1983, 343-363; EAD., *Il sistema difensivo calabrese nell'età viceregnale*, in «Rivista storica calabrese»,

Ancora nel territorio di Trebisacce ricordiamo tre torri *ad censum*, rispettivamente in contrada *Murate*; un'altra chiamata *de Li Zagrini* e l'altra *turris hospitalis* (c. 89v)³². Aggiungiamo il *fortillitium seu castrum...intus mottam*³³ di Mormanno, *in contrata ecclesie Sancte Marie de Colle*, più volte ampliato e riparato dal vescovo Marino Tomacelli (c. 43r).

Sappiano anche che ogni albanese del casale di Frascineto (Tav. 7) era tenuto a *pagar la decima alla detta corte episcopale...in castro* (c. 62v).

Infine vanno ricordate alcune tipologie di chiese parrocchiali collocate *in castro*:

a Castelluccio *sub vocabulo Sancte Margarite* (c.120r); a Castrocuoco, il cui castello era ormai disabitato; la chiesa di Santa Maria, dalla quale la mensa episcopale riceveva gli *iura vivorum et mortuorum et funeralium prout habet in terra Turture, et erat solitum solve anno quolibet Cathedrali ecclesie Cassanensis in die Nativitatis Beate Marie Virginis in signum obedientia de cera laborata in torcia libras duas* (c. 122v); a Laino la chiesa intitolata a San Teodoro (c.121r); a Maratea quella dedicata a San Biagio (c.122r); ancora *extat castrum inhabitabile quod nuncupatur Mercurium et est ibi ecclesia que erat parochialis et habet dignitatem archipresbiteratus*, dalla quale la mensa episcopale riceveva gli *iura vivorum et mortuorum* (c. 190v)³⁴.

Non mancano riferimenti a ospedali e ricoveri per pellegrini; tra i più frequentati l'ospedale situato nel tenimento di Capo d'Acqua, in territorio di Castrovillari, con l'annessa chiesa di San Giovanni di Capo d'Acqua che il vescovo Sasso (1088-1106?)³⁵, uno dei presuli cassanesi più illustri, vicario di Urbano II per la Calabria e amico del conte Ruggero e del duca Ruggero Borsa, nel 1096 comprò per trenta oncie d'oro al nobile

1/1-2 (1980), 29-52; 1/3-4 (1980), 271-302; V. FAGLIA, *Tipologia delle torri costiere di avvistamento e segnalazione in Calabria Citra e in Calabria Ultra dal XII secolo*, Istituto dei castelli, Roma 1984; E. STAMER, *L'amministrazione dei castelli nel Regno di Sicilia sotto Federico II e Carlo I d'Angiò*, M. Adda, Bari 1995; I. PRINCIPE, *La Calabria fortificata: dimensione storica e qualità ambientale*, Mapograf, Vibo Valentia 1999; R. CARAFA – A. CALDERAZZI, *La Calabria fortificata: ricognizione e schedatura del territorio*, Mapograf, Vibo Valentia 1999; A. M. FLAMBARD HÉRICHER, *Scribla. La fin d'un château d'origine normande en Calabre*, École française de Rome, Rome 2010 (Collection de l'École française de Rome; 421). Per Trebisacce e le sue mura si rimanda a G. VALENTE, *Le torri costiere della Calabria*, Framasud, Chiaravalle Centrale 1972, 22-23.

³² Per le torri in questione si potrebbe pensare che esse fossero una sorta di casa colonica in campagna, che soleva edificarsi nelle sommità dei poderi. Cfr. M. MAFRICI, *La Calabria e le sue strutture sociodemografiche* in *Il Mezzogiorno settecentesco attraverso i catasti onciari*, 2, *Territorio e società* (Atti del Convegno di studi, Salerno 10-12 aprile 1984), a cura di M. Mafrici, ESI, Napoli 1986, 159, n. 85.

³³ Per quanto riguarda le *motte* in Calabria, cfr. M. IUSI, *Le motte. Prime considerazioni sugli insediamenti calabresi*, in «Filologia antica e moderna», 13/24 (2003), 11-26; ID., *Le motte di Calabria. Nuove considerazioni e un primo catalogo*, in «Filologia antica e moderna», 14/26 (2004), 5-23.

³⁴ Nella *cedula subventionis* angioina si annota che *Mercurium* nel 1276 era calcolata per 390 unità. Cfr. G. PARDI, *I registri angioini e la popolazione calabrese del 1276*, in «Archivio storico per le province napoletane», 7 (1921), 39. Di un *castrum Mercurii* si fa menzione il 21 ottobre 1318 quando la *Universitas et infrascripte speciales persone de castro Ursimarsi*, ribelli di detta Università soggetta, spogliano del feudo Amico de Nimicisio (*domini castri Mercuri*), vassallo di Berengario di Lauria. Cfr. R. CAGGESE, *Robertò d'Angiò e i suoi tempi*, (1, R. Bemporad & Figlio Firenze 1922), rist. an. Il Mulino, Napoli 2001, 461. Il *castrum* figura poi nelle *Rationes decimarum* per la diocesi di Cassano, dove nel 1324 i signori Roberto e Guglielmo corrispondevano come decima due tari. Cfr. D. VENDOLA, *Rationes decimarum Italiae nei secoli XIII XIV. Apulia, Lucania, Calabria*, Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano 1939, 187 (n. 2408); RUSSO, *Storia della Diocesi di Cassano al Jonio*, 4, *Documentazione*, Laurenziana, Napoli 1969, 142-143. Per le decime nel territorio di Cassano cfr. VENDOLA, *Rationes decimarum*, cit., 181-187.

³⁵ Sul vescovo Sasso cfr. UGHELLI, IX, cit., 343; RUSSO, *Storia della Diocesi di Cassano al Jonio*, 3, cit., 31-34.

Onofrio Manfredo. Nello stesso tenimento il presule edificò la chiesa di San Lorenzo e il palazzo vescovile che al tempo divenne dimora abituale dei vescovi di Cassano, come la vicina Mormanno, che era un loro feudo (cc. 60r-60v)³⁶. La residenza in Castrovillari dei vescovi di Cassano è testimoniata ancora secoli dopo sotto il governo del vescovo Nicola Quattromani (1384-1392)³⁷. Egli infatti sottoscrisse in questa città due documenti rispettivamente del 14 maggio 1387 e del 28 febbraio 1388. Nel primo il clero della chiesa di S. Giuliano, riunito “ad domos sue habitationis sita et posita intus dictam terram Castrovillari, prope Moctam eiusdem terre, iuxta vias publicas et alios fines”, dava in concessione un terreno a Maddalena, moglie del notaio Lorenzo de Sarczano, per costruirvi una cappella “pro celebrazione missarum et alterius divini misterii”, e deporvi il corpo del defunto precedente marito Masullo Speciale di Salerno, deceduto nel 1383³⁸. Nel secondo documento, dato sempre in Castrovillari, il clero della chiesa di S. Maria del Castello, con il consenso del vescovo Nicola, cedeva a Sandullo Trentacapilli una taverna in rovina, posta nella pubblica piazza della città. Il vescovo sottoscriveva l’atto³⁹.

Un ospedale di San Giovanni Gerosolimitano, sempre in territorio di Castrovillari, è ricordato quale contribuente per la diocesi di due libbre di incenso all’anno per quanto riguarda la chiesa di San Giovanni, e una libbra per la chiesa di Santa Croce, luogo di culto templare prima della soppressione dell’ordine religioso (c. 58v)⁴⁰.

4.4. *Economia e viabilità*

Il sistema di gestione delle terre risentiva naturalmente della decadenza economica che travagliava gli anni in cui la Platea veniva compilata. Per quanto concerne le produzioni si evidenziano i principali sistemi di coltivazione, che in parte derivavano ancora dal mondo antico. L’agricoltura forniva principalmente grano, orzo, lino, seta (*bombices*), legumi, mandorle, fichi, olio e vino, mentre dall’allevamento si ricavano formaggi, ricotte e lana. A Morano viene prodotto anche un tipo di *caseicavalli*, non menzionato per le altre località (c. 114v). L’aspetto più delicato consisteva tuttavia nella conservazione dei prodotti che, per la medesima ragione, anche sotto il profilo commerciale erano redditizi se,

³⁶ *Ibidem*, 33-34.

³⁷ Nelle varie cronotassi questo vescovo è indicato solo con il nome. Si tratta di Nicola Quattromani (Tav. 8), come giustamente rileva lo studioso Giuseppe Russo, poiché in una lettera pontificia di Urbano VI, data in Napoli il 18 gennaio 1384, si comunica al Capitolo della Chiesa cattedrale di Cassano la nomina di Nicola a vescovo della città, già decano della stessa diocesi. Egli, infatti, aveva sottoscritto, con tale qualifica, un documento del 1373. Cfr. G. RUSSO, *Le pergamene latine di Castrovillari. Edizione critica*. 1, Associazione culturale musicale “Vincenzo Bruno”, Castrovillari 2009, 101-104, e n. 7. Sul vescovo Nicola indicato col solo nome si rimanda a UGHELLI, IX, cit., 348; GAMS, *Series episcoporum*, cit., C. EUBEL, *Hierarchia Catholica Medii Aevi*, 1, Sumptibus et Typis librariae Regensbergianae, Monasterii 1913, (rist. an., Il Messaggero di S. Antonio, Patavii 1960), 169; RUSSO, *Storia della Diocesi di Cassano al Jonio*, 3, cit., 72; ID., *Storia della Chiesa in Calabria dalle origini al Concilio di Trento*, 2, Rubbettino, Soveria Mannelli 1982, 533. A titolo informativo la nomina di Nicola è riportata anche a p. 20 di un ms. acefalo e anonimo del 1673, custodito presso l’Archivio diocesano di Cassano (coll. A.S.D. *Cronotassi vescovi I, 1673-*), del quale si riproducono qui nella nostra Platea alcune immagini di prelati (Tav. 8). Il compilatore del ms. pur riportando correttamente la data di morte di Nicola (1392), gli attribuisce il cognome *Tomacellus*, nipote di Bonifacio IX.

³⁸ RUSSO, *Le pergamene latine di Castrovillari*, cit., 105-109.

³⁹ *Ibidem*, 110-115; RUSSO, *Storia della Diocesi di Cassano al Jonio*, 3, cit., 72.

⁴⁰ M. SALERNO, *L’Ordine di Malta in Calabria e la commenda di San Giovanni Gerosolimitano di Cosenza (secc. XII-XVI)*, Pellegrini Editore, Cosenza 2010, 32.

sottoposti a stoccaggio, fossero stati venduti in momenti successivi, quando la “domanda” avrebbe logicamente prevalso sull’“offerta”.

Probabilmente ad Orsomarso il magazzino fatto costruire da Marino Tomacelli veniva utilizzato a tale scopo (c. 193r). Altri edifici che fungevano da depositi erano i fondachi. In terra di Altomonte ne esistevano due:

unum subtus supradictum aerem domni Raphelis, quem fundicum ad presens tenet ad censum perpetuum domnus Hieronymus de Franchino solvendo anno quolibet tarenum unum; l'altro subtus supradictam domum Hieronymi Malavolta quam ad presens tenet Rogerii de lo Rosso ad censum solvendo anno quolibet grana decem (c. 110r).

Le migliori condizioni per la coltivazione dell’ulivo erano presenti nel territorio della diocesi laddove si riscontravano temperature miti con deboli escursioni termiche, ideali per la coltivazione di questa pianta⁴¹. Non potevano mancare i trappeti per la macina come quello di Trebisacce dove

trappetum unum aptum ad macinandum olivas situm et positum extra dictam terram, in contrata de lo Fronte, subtus portam dicte terre, iuxta bona ecclesie Sancti Nicolai predicte terre et iuxta hortale Gaspari de Roberto a parte ante via mediante, quod quidem trappetum est noviter constructum et ordinatum per prefatum reverendissimum dominum Marinum Thomacellum episcopum hodiernum propriis sumptibus (c. 97r).

È significativo il fatto che la Curia possedesse proprio a Trebisacce, sede dell’unico trappeto menzionato nella Platea e forse del territorio, un oliveto donato alla Chiesa di Cassano al tempo del vescovo Tomacelli: *per quondam Iacobum de Marco et Cesarem de Melle eiusdem terre Tribisatiarum pro redemptione eorum peccatorum* (c. 99v).

Numerosi erano i vigneti distribuiti in diocesi, la cui produzione era chiamata a far fronte soprattutto in prossimità dei centri maggiori. In Sicilia la vite nei primi decenni del Cinquecento, a causa della crisi dell’industria zuccheriera, si era estesa anche su terreni tradizionalmente adibiti alla coltivazione di altra natura. L’esperienza siciliana agli inizi del XVI secolo forse potrebbe essere estesa anche al nostro territorio, laddove le campagne risultavano interessate da mutamenti colturali a favore della vite⁴². Ancora più pertinente è l’esempio nella città di Altomonte, nella cui Platea della chiesa di San Giacomo «ricaviamo – scrive Pietro Dalena – una *facies* paesaggistica pressoché omogenea con superfici colturali ampliate in ragione della crescita demografica: ampliamento che si verificò soprattutto lungo i crinali delle montagne a danno del bosco e dell’incolto e a vantaggio di *pastinati, vinee e vinealia*»⁴³.

Segnaliamo qui per brevità soltanto alcune delle innumerevoli vigne che la mensa episcopale o possedeva per sé (c. 6r ecc.), oppure dava in fitto (c. 6v ecc.), o ne ricavava la decima (c. 27v ecc.).

⁴¹ P. DALENA, *Mezzogiorno rurale: olio, vino e cereali nel Medioevo*, Adda, Bari 2010; *Olio e vino nell’alto Medioevo: Spoleto, 20-26 aprile 2006*, CISAM, Spoleto 2007 (Settimane di studio della Fondazione Centro italiano di studi sull’alto Medioevo, 54); A. CORTONESI, *L’olivo nell’Italia medievale*, in «Reti medievali», 6 (2005), 1-29; M. SALERNO, *Il Mezzogiorno d’Italia e la Tunisia tra XIII e XIV secolo*, in *Confluenze nel Mediterraneo, tra storia e letteratura*, a cura di M. Salerno, Liguori, Napoli 2012, 57-97.

⁴² O. CANCELILA, *L’economia siciliana nella prima metà del Cinquecento*, in «Archivio storico per le province napoletane», 119 (2001), 97-122.

⁴³ Cfr. DALENA, *Società, economia e istituzioni ad Altomonte*, cit., 47.

I mulini ad acqua, poi, erano numerosi soprattutto in prossimità del fiume Eiano *et ecclesia Cassanensis habet auctoritatem faciendi aliud vel plura molendina in territorio dicte civitatis ne etiam faciendi alia artificia aquarum, et in hoc gaudet privilegia immunitatis et libertatis* (c. 6r). Ancora presso il fiume Eiano la chiesa di Cassano aveva un mulino in contrada *Cacaparelle* e un altro *in contrada dello Ponte*, circondato da una vigna e da un giardino

iuxta viam publicam qua itur ad pontem fabricatum ex uno latere et iuxta baptinerium Sancti Adriani, et iuxta cursum aque caldane. Que bona fuerunt donata ecclesie Cassanensis per magnificum domnum Gallaraymum Brutis militem dicte civitatis Cassani, instrumentum cuius donationis extat in Sancto Adriano (c. 8v).

Altri mulini erano dislocati nel territorio e cioè: a Mormanno (c. 51v); a Castrovillari in contrada *Cultura* (c. 59v); nel territorio di *Santi Quaranta* (c. 60v); nel casale di Frascineto (c. 62r); a Trebisacce (c. 98r); a Cerchiara (c. 107r). Per quanto riguarda i mulini di Mormanno e Trebisacce c'erano delle disposizioni da osservare. Ne citiamo alcune: il divieto per i cittadini o i forestieri di costruire altri mulini in aggiunta a quelli esistenti; l'obbligo da parte delle Università di prestare manovalanza per la riparazione o la costruzione di nuovi⁴⁴.

Nella zona di Altomonte da secoli era sfruttata la miniera di salgemma; oggi in territorio del Comune di Lungro, chiusa negli anni Settanta per ragioni antieconomiche⁴⁵.

Habet etiam ipsa ecclesia Cassanensis territorium magnum quod nuncupatur lo Sfano, erat ibi alias casale habitatum, et dictum territorium sic confinatur ex una parte versus terram Altimontis iuxta flumen quod descendit da le minere, et ex alio latere versus terram Saracene iuxta flumen Tiri et iuxta mezanam Abbatie casalis Ungri et a parte superiori per vallonem sursum usque ad Mineram. In quo territorio sunt arbores castanearum, nucuum et quercuum, aliarumque arborum fructiferarum et infructiferarum et sunt terre culte et inculte (c.111r).

L'importanza del nostro ms. si evince anche dai riferimenti ai pesi e alle misure e alla unità di moneta in uso al tempo della compilazione della Platea. Le numerose unità di misura esistenti nel regno di Napoli, differenti da provincia a provincia, furono riorganizzate con l'editto del 6 aprile del 1480 da Ferdinando I, che impose in tutto il regno le misure vigenti a Napoli. Questa legge fu di grande importanza quando i Borboni il 6 aprile del 1840 introdussero un riordino in materia, secondo quanto lo spirito della riforma aragonese aveva garantito secoli prima relativamente alla libertà di commercio⁴⁶.

⁴⁴ Per Mormanno vd. *infra* c. 51v; per Trebisacce vd. *infra* c. 98v; G. RUSSO, *Storia e fonti scritte: Mormanno, Morano e Saracena nei secoli XV-XVII, I documenti inediti degli archivi parrocchiali*, AICC, Castrovillari 2013.

⁴⁵ L. FRANCESCHINI, *Cenno storico e descrizione della salina di Lungro nella provincia della Calabria Citra: escursione fatta nel giugno 1854 da Luigi Franceschini*, Tip. Cenerelli all'Ancora, Bologna 1864; *Convegno di studi sul problema della salina. Lungro, 11 febbraio 1968*, Tip. Patitucci, Castrovillari 1968; G. SOLE, *Breve storia della Reale Salina di Lungro*, Brenner, Cosenza 1981; D. CORTESE - G. DOMESTICO, *Lungro, città del sale: la salina e i salinari*, TNT grafica, San Lorenzo del Vallo (CS) 2010. Sulle origini del casale di Lungro, oltre ai riferimenti nella Platea cfr. D. DE MARCHIS, *Lungro. Memorie storiche*, Napoli 1858, (rist. an. Grisolia, Marina di Belvedere, s. d.); RUSSO, *Storia della Diocesi di Cassano al Jonio*, 1, cit., 311-312; VACCARO, *Fonti storiche e percorsi della storiografia*, cit., 148 e ss. Un interessante e recente studio sulla tipologia di insediamento e sulla organizzazione sociale degli albanesi di Lungro al tempo della Platea è stato pubblicato da V. M. MATTANÒ, *Il centro antico di Lungro. Un raro documento di rigore tipologico e di sofisticata strategia insediativa*, Il Coscile, Castrovillari 2012.

⁴⁶ C. AFAN DE RIVERA, *Della restituzione del nostro sistema di misure pesi e monete alla sua antica perfezione*, Stamperia e Cartiera del Fibreno, Napoli 1840²; ID., *Tavole di riduzione dei pesi e delle misure*

Lo sviluppo commerciale era legato ovviamente alla rete viaria che doveva fare i conti con un aspro contesto orografico, persistente nel territorio di Altomonte e calabrese in genere. Difatti le *vie puplicae* erano, osserva giustamente Pietro Dalena, «tratturi parzialmente carrozzabili e mulattiere adattati alla difficile situazione orografica, per cui molti erano di crinale, qualcuno anche di cresta, per evitare il ricorso a ponti e sfuggire il ricorrente pericolo degli impaludamenti»⁴⁷.

La decadenza del sistema stradale è evidenziata nella nostra Platea in più passi. Nonostante ciò, il territorio presentava una fitta rete di percorsi e diverticoli attraverso i quali si svolgevano i traffici commerciali e le interrelazioni, malgrado i vari pericoli dovuti all'insicurezza delle strade non solo in terra battuta, ma anche dei sentieri scoscesi spesso nascosti tra l'erba incolta.

Sarebbe qui lungo elencare tutte le vie menzionate nel nostro documento, pertanto segnaliamo solo quelle che mettevano in comunicazione i paesi più importanti e cioè:

le due vie che univano Cassano rispettivamente a *Anzum delli Albanisi* (c. 22r) e alla Puglia (c. 37r); a Castrovillari il percorso che conduceva alla *viam publicam qua itur ad flumen Coscillis* (c.57v) e quella per Saracena (c. 59v); le strade che collegavano Mormanno con Laino (c. 43v), Morano (c. 53r), Cancellò (c. 43v) e Rosolò (c. 53r); a Trebisacce i collegamenti viari per Albidona (c. 89r), per Casalnuovo (c. 100r), nonché la via pubblica *a parte lictoris maris* (c. 91r). E ancora erano sfruttate la *via de mezzo*, la *via de lo Azoppaturo*, la *via equorum*, la *via de li pagliari* (cc. 99v-100v). Inoltre ricordiamo il percorso tra Saracena e Altomonte e quello per Lungro (c. 113r); quello tra Albidona e Cerchiara (c. 104r) e quello da Rotonda a Viggianello (c. 117v).

4.5. Demografia

Nella Platea A si registrano in diocesi 22 centri abitati, compresa la città di Cassano, e cioè: *Miromagnum*, *Cerclarium*, *Moranum*, *Castellutium*, *Turtura*, *Scalea* (Tav. 9), *Castrovillarum*, *Albidonia*, *Altomontis*, *Rotunda*, *Laynum*, *Ayeta*, *Abbate Marco*, *Trebisatiarum*, *Casalnuovo*, *Saracena*, *Viggianellum*, *Marathea*, *Virvicarium*, *Ursimartium*, *Papasidarum* (c. 2v).

delle Due Sicilie in quelli statuiti dalla legge del 6 aprile 1840, Stamp. e Cartiera del Fibreno, Napoli 1841. Per i sistemi di misura nell'Italia meridionale e monetazione si rimanda a G. GANDOLFI, *Tavole di ragguaglio ovvero prontuario di computi fatti di pesi, misure e moneta napoletana e viceversa*, Stabilimento tipografico, Napoli 1862; C. SALVATI, *Misure e pesi nella documentazione storica dell'Italia del Mezzogiorno*, L'Arte Tipografica, Napoli 1970; GROHMAN, *Le fiere del regno di Napoli*, cit., 42-45; *Un secolo di grande arte nella monetazione di Napoli (1442-1556)*, 9 Aprile - 13 maggio 1973, Museo Gaetano Filangieri, Napoli 1973. Per la finanza pubblica cfr. L. BIANCHINI, *Della storia delle finanze nel Regno di Napoli*, Dalla stamperia di Francesco Lao, Palermo 1839 (rist. an. Forni, Sala Bolognese 1983).

⁴⁷ DALENA, *Società, economia e istituzioni ad Altomonte* cit., 38. Per un approfondimento sui sistemi viari esistenti nel Mezzogiorno d'Italia si rimanda a ID., *Ambiti territoriali, sistemi viari e strutture del potere nel Mezzogiorno medievale*, presentazione di Giovanni Cherubini, Adda editore, Bari 2000; ID., *Dagli Itinerari ai percorsi. Viaggiare nel Mezzogiorno medievale*, presentazione di Cosimo Damiano Fonseca, Adda editore, Bari 2003; ID., *La viabilità nella Calabria medievale*, in Atti del X Congresso Storico calabrese (Cosenza 9-11 dicembre 2004), AGM, Castrovillari 2009, 85-100; E. CUOZZO, *La viabilità*, in *Storia della Calabria medievale*. Quadri generali a cura di A. Placanica, Gangemi, Reggio Calabria 2001, 467-483.

Attraverso la comparazione con la Platea B, si sono potuti integrare dati su altri luoghi popolati o meno. Infatti nella Platea A molte di queste informazioni non sono leggibili per erosione delle carte.

Sono dunque *casalia habitata*: *Plataci [nunc habitatur isti]*; *Francavilla [restaurata isti]*; *Castrum Sancti Salvatoris quod dicitur Civitas [habitatur isti]*; *Ungrum [habitatur isti]*; *Firmum [habitatur isto]*; *Avena [habitatur prope Papisiderum isti]*; *Castrocucchum [habitatur isto]* (A, c. 3r).

Vengono invece registrati come *loca vero inhabitata que alias erant oppida*: *Sanctus Laurentius in montanea*; *Sassonum*; *Massicella*; *Sfanus cum castagneto*; *Galatro*; *Carritellum*; *Branchati*; *Sanctus Antonius de Strigola*; *Castrum Gentilini*; *Mercurium*⁴⁸; *Sanctus Ioannes de Mercurio*; *Barilosinum*; *Sancta Maria de Pantano*; *Castrum Rocchette*; *Sanctus Andreas*; *Torlocinum*; *Taurinum* (A, c. 3r).

La consistenza numerica della popolazione nel territorio di Cassano, nei primi secoli dell'età moderna, è alquanto difficile da individuare. I rilevamenti demografici (secc. XV-XVIII), precedenti all'introduzione dell'onciario (1741), sono approssimativi per le numerose esenzioni delle entità tassate, riportate con l'intera struttura familiare convivente. In ogni caso per definire l'evoluzione demografica bisogna rifarsi alle numerazioni dei fuochi che, come è noto, erano effettuate per motivi fiscali.

Gli unici passi della Platea da cui è possibile ricavare dati sui fuochi, sono quelli relativi ai già ricordati possedimenti feudali di Mormanno e Trebisacce. Per il primo si registra un numero di 400 fuochi *cum iurisdictionibus, angariis et perangariis* (c. 43v); per il secondo di 200 fuochi *cum iurisdictionibus, angariis et perangariis* (c. 77v).

Avvalendoci di alcuni repertori e studi in materia, nella tabella che segue – senza pretese di completezza sui dati acquisiti – abbiamo preso come esempio oltre ai paesi di Mormanno e Trebisacce, anche quelli di Cassano, Castrovillari, e delle comunità albanesi di Frascineto, S. Basile e Lungro, per dare un'idea campione sull'andamento demografico che gli stessi hanno avuto nel corso dei secoli. Per gli altri centri si rinvia alle raccolte elencate qui in nota⁴⁹.

⁴⁸ Per la collocazione geografica dell'area del Mercurio si rimanda a: B. CAPPELLI, *Il Mercurion*, in «Archivio storico per la Calabria e la Lucania», 25 (1956), 43-62 (pubblicato anche in *Biagio Cappelli, Medioevo bizantino nel Mezzogiorno d'Italia ed altri saggi di storia e arte medievale*, Prefazione di E. Zinzi, Il Coscile, Castrovillari 1993, 41-66); B. CAPPELLI, *I basiliani del Mercurion e del Latinianon*, in «Bollettino della Badia greca di Grottaferrata», n. s., 16 (1960), 31-44; ID., *Limiti della regione ascetica del Mercurion*, in «Bollettino della Badia greca di Grottaferrata», n.s. 33 (1969), 33 e ss. (pubblicato anche in *Biagio Cappelli, Medioevo bizantino cit.*, 67-83); S. BORSARI, *Il monachesimo bizantino nella Sicilia e nell'Italia meridionale*, Istituto Italiano per gli Studi Storici, Napoli 1963; RUSSO, *Storia della Diocesi di Cassano al Jonio*, 4, cit., 1964, *passim*; A. CILENTO, *Potere e monachesimo. Ceti dirigenti e mondo monastico nella Calabria bizantina (secoli IX-XI)*, Nardini, Firenze 2001; S. NAPOLITANO, *Il basilianesimo in età basso medievale e moderna nella regione monastica del Mercurion*, in «Bollettino della Badia greca di Grottaferrata», n. s., 55 (2001), 231-248; G. CELICO, *Santi e briganti del Mercurion*, Editur Calabria, Diamante 2002; F. BURGARELLA, *L'eparchia del Mercurio: territorio e insediamenti*, in «Rivista di studi bizantini e neoellenici», n.s., 39 (2002), 59-92; VACCARO, *Poteri e società "in la Saracina"*, cit., 186 e n. 35, 190, 208; G. ROMA, *Rilettura di un abusato topos: il Mercurion*, in *Medioevo letto, scavato, rivalutato. Studi in onore di Paolo Peduto*, a cura di Rosa Fiorillo e Chiara Lambert, Edizioni all'Insegna del Giglio, Borgo San Lorenzo (FI) 2012, 125-136.

⁴⁹ Cfr. S. MAZZELLA, *Descrizione del Regno di Napoli*, Giovanni Battista Cappello, Napoli 1601; H. BACCO, *Il Regno di Napoli diviso in dodici provincie*, Nella stamperia di Lazzaro Scoriggio, Napoli 1615, (rist. an. dell'ed. del 1629: Forni, Bologna 1977); O. BELTRANO, *Breve descrizione del Regno di Napoli diviso in*

	Ab. 1276	F 1443	F 1447	F 1521	F 1532	F 1545	F 1561	F 1595	F 1648	F 1669	F 1732	Ab. 1798
Cassano ⁵⁰	1136	148	148	276	375	484	642	789	713	284	662	4422
Castrovillari ⁵¹	4386	640	640	708	1017	1550	1159	1138	946	831	596	4931
Frascineto ⁵²	—	—	—	10	—	35	49	—	60	13	—	1581

dodici provincie, Per Ottavio Beltrano e di nuovo per Novello De Bonis, Napoli 1671 (rist. an. Forni, Bologna 1969); G.B. PACICHELLI, *Il Regno di Napoli in prospettiva*, Stamperia di Domenico Antonio Parrino, Napoli 1702 (rist. an. Forni, Bologna 1977); L. GIUSTINIANI, *Dizionario geografico ragionato del Regno di Napoli*, Presso Vincenzo Manfredi, Napoli 1797-1805 (rist. an., Forni, Bologna 1969); G. M. ALFANO, *Istorica descrizione del Regno di Napoli diviso in dodici provincie*, Presso Vincenzo Manfredi, Napoli 1798; PARDI, *I registri angioini e la popolazione calabrese del 1276*, cit.; D. ZANGARI, *Le colonie italo-albanesi di Calabria. Storia e demografia, secoli XV-XIX*, Editrice Casella, Napoli 1941; G. GALASSO, *Lo sviluppo demografico del Mezzogiorno prima e dopo l'Unità*, in *Mezzogiorno medievale e moderno*, Einaudi, Torino 1964, 303 e ss.; G. GALASSO, *Economia e società nella Calabria del Cinquecento*, Guida Editori, Napoli 1992; A. PLACANICA, *Demografia e società nei secoli XVI-XVIII: la Calabria e il caso di Catanzaro*, in *Economia e storia (Sicilia/ Calabria XV-XIX sec.)*, a cura di S. DI BELLA, Pellegrini, Cosenza 1976, 209-249; M. R. BARBAGALLO DE DIVITIIS, *Una fonte per lo studio della popolazione del Regno di Napoli: la numerazione dei fuochi del 1732*, Archivio di Stato di Napoli, Roma 1977; F. COZZETTO, *Mezzogiorno e demografia nel XV secolo*, Rubbettino, Soveria Mannelli 1986; T. PEDIO, *Un foculario del Regno di Napoli del 1521 e la tassazione focatica dal 1447 al 1595*, in «Studi meridionali», 11/3 (1991), 211-265; A. BARONE - A. SAVAGLIO - F. BARONE, *Albanesi di Calabria, Capitoli, Grazie e immunità. (Il ruolo della Chiesa e la politica dei Principi Sanseverino di Bisignano tra XV e XVI secolo)*, Gal Sibari, Montalto Uffugo 2000; G. CARIDI, *Popoli e terre di Calabria nel Mezzogiorno moderno*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2001.

⁵⁰ PARDI, *I registri angioini e la popolazione calabrese del 1276*, cit., 38; COZZETTO, *Mezzogiorno e demografia nel XV secolo*, cit., 146 (dal *Liber Focorum* dell'a. 1443); CARIDI, *Popoli e terre di Calabria*, cit., 103 (per gli aa. 1447, 1521, 1532, 1545, 1561, 1595, come da tabella - c.d.t.); PEDIO, *Un foculario del Regno di Napoli del 1521*, 262; MAZZELLA, *Descrizione del Regno di Napoli*, cit., 143 (per l'a. 1561, c.d.t.); BACCO, *Il Regno di Napoli*, cit., 230 (per gli aa. 1561, 1595, c.d.t.); PACICHELLI, *Il Regno di Napoli in prospettiva*, cit., 63 (per gli aa. 1648, 1669, c.d.t.); BELTRANO, *Breve descrizione del Regno di Napoli*, cit., 189 (per gli aa. 1648, 1669, c.d.t.); BARBAGALLO DE DIVITIIS, *Una fonte per lo studio della popolazione del Regno di Napoli*, cit., 50 (per gli aa. 1669, 1732, c.d.t.); ALFANO, *Istorica descrizione del Regno di Napoli*, cit., 80 (per l'a. 1798, c.d.t.).

⁵¹ PARDI, *I registri angioini e la popolazione calabrese del 1276*, cit., 38; COZZETTO, *Mezzogiorno e demografia nel XV secolo*, cit., 145 (dal *Liber Focorum* dell'a. 1443); CARIDI, *Popoli e terre di Calabria*, cit., 103 (per gli aa. 1447, 1521, 1532, 1545, 1561, 1595, come da tabella - c.d.t.); PEDIO, *Un foculario del Regno di Napoli del 1521*, 163; RUSSO, *Storia della Diocesi di Cassano al Jonio*, 2, cit., 10 (per l'a. 1535, f. 1017, per gli aa. 1545, 1561, 1648, 1669, c.d.t.); MAZZELLA, *Descrizione del Regno di Napoli*, cit., 143 (per l'a. 1561, f. 1559); BACCO, *Il Regno di Napoli*, cit., 230 (per l'a. 1561, f. 1559; per l'a. 1595, f. 1338); PACICHELLI, *Il Regno di Napoli in prospettiva*, cit., 63 (per gli aa. 1648 c.d.t., per l'a. 1669, f. 183); BELTRANO, *Breve descrizione del Regno di Napoli*, cit., 189 (per gli aa. 1648, 1669, c.d.t.); BARBAGALLO DE DIVITIIS, *Una fonte per lo studio della popolazione del Regno di Napoli*, cit., 50 (per l'a. 1669, c.d.t.; per l'a. 1732, f. 596, c.d. t.); ALFANO, *Istorica descrizione del Regno di Napoli*, cit., 80 (per l'a. 1798, c.d.t.).

⁵² PEDIO, *Un foculario del Regno di Napoli del 1521*, 263; CARIDI, *Popoli e terre di Calabria*, cit., 103 (per l'a. 1521); ALFANO, *Istorica descrizione del Regno di Napoli*, cit., 82 (per l'a. 1798); RUSSO, *Storia della Diocesi di Cassano al Jonio*, 2, cit., 10 (per l'a. 1535, f. 35; per gli aa. 1545, 1561, 1648, 1669 c.d.t.).

Agli inizi del XVI secolo, come numerazione totale nella Calabria Citra si contano per quanto riguarda: *Schiavoni, greci et albanesi fochi 785*. Cfr. PEDIO, *Un foculario del Regno di Napoli del 1521*, cit., 263. La R. Camera della Sommaria il 27 novembre 1542 ordinava la numerazione dei fuochi. La numerazione degli Albanesi e Schiavoni era stata affidata a Marco Antonio Maza di Monteleone (Vibo Valentia), coadiuvato, per ordine del Tesoriere di Calabria, da Matteo Ferraro di Cosenza. La numerazione durò 2 mesi: dal 1 aprile

Lungro ⁵³	1284	–	–	50	51	77	101	160	164	131	195	2546
Mormanno ⁵⁴	1234	259	259	–	262	292	347	401	569	426	532	5612
San Basile ⁵⁵	–	–	–	26	54	74	–	–	74	61	91	1253
Trebisacce ⁵⁶	1026	85	85	159	198	225	168	136	136	43	101	1196

al 30 maggio 1543. Il totale dei fuochi fu di 1722. Per Frascineto (antica den. S. Pietro) si calcolarono in quell'anno f. 75, ab. 212. Cfr. ZANGARI, *Le colonie italo-albanesi di Calabria*, cit., 50-52.

⁵³ PARDI, *I registri angioini e la popolazione calabrese del 1276*, cit., 38; PEDIO, *Un foculario del Regno di Napoli del 1521*, 263; CARIDI, *Popoli e terre di Calabria*, cit., 103 (per gli aa. 1521, 1532, 1545, 1561, 1595, come da tabella. - c.d.t.); GIUSTINIANI, *Dizionario geografico ragionato*, cit., 4, Napoli 1802 (rist. an. Forni, Bologna 1969); 316 (per gli aa. 1532, 1545, c.d.t.); ZANGARI, *Le colonie italo-albanesi di Calabria*, cit., 58 (per l'a. 1532, c.d.t.; per l'a. 1545 ab. 311); *ibidem*, 59 (per l'a. 1561, c.d.t.), Lungro manca in Zangari nell'elenco della rilevazione dei fuochi dell'anno 1543 (p. 52). Nel 1613, Lungro aveva f. 382, ab. 715; nel 1661, f. 143, ab. 307; cfr. *ibidem*, 60-61 n. 1; RUSSO, *Storia della Diocesi di Cassano al Jonio*, 2, cit., 10 (nel 1535, f. 51; per gli aa. 1545, 1561, 1648, 1669 c.d.t.); MAZZELLA, *Descrizione del Regno di Napoli*, cit., 143 (per l'a. 1561); BACCO, *Il Regno di Napoli*, cit., 231 (per gli aa. 1561, 1595, c.d.t.); GIUSTINIANI, *Dizionario geografico ragionato*, cit., 4, 136 (per l'a. 1595); PACICHELLI, *Il Regno di Napoli in prospettiva*, cit., 63 (per gli aa. 1648, 1669, c.d.t.); BELTRANO, *Breve descrizione del Regno di Napoli*, cit., 189 (per gli aa. 1648, 1669, c.d.t.); GIUSTINIANI, *Dizionario geografico ragionato*, cit., 4, 136 (per gli aa. 1648, 1669, c.d.t.); BARBAGALLO DE DIVITIIS, *Una fonte per lo studio della popolazione del Regno di Napoli*, cit., 51 (per gli aa. 1669, 1732, c.d.t.); ALFANO, *Istorica descrizione del Regno di Napoli*, cit., 83 (per l'a. 1798, c.d.t.).

⁵⁴ PARDI, *I registri angioini e la popolazione calabrese del 1276*, cit., 39; COZZETTO, *Mezzogiorno e demografia nel XV secolo*, cit., 146 (dal *Liber Focorum* dell'a. 1443); CARIDI, *Popoli e terre di Calabria*, cit., 103 (per gli aa. 1447, 1532, 1545, 1561, 1595, c. d. t.); RUSSO, *Storia della Diocesi di Cassano al Jonio*, 2, cit., 10, (per l'a. 1535, f. 262, per gli aa. 1545, 1561, 1648, 1669 c. d. t.); MAZZELLA, *Descrizione del Regno di Napoli*, cit., 144 (per l'a. 1561, c.d.t.); BACCO, *Il Regno di Napoli*, cit., 231 (per gli aa. 1561, 1595, c.d.t.); PACICHELLI, *Il Regno di Napoli in prospettiva*, cit., 63 (per gli aa. 1648, 1669, c.d.t.); BELTRANO, *Breve descrizione del Regno di Napoli*, cit., 189 (per gli aa. 1648, 1669, c.d.t.); BARBAGALLO DE DIVITIIS, *Una fonte per lo studio della popolazione del Regno di Napoli*, cit., 52 (per gli aa. 1669, 1732, c.d.t.); ALFANO, *Istorica descrizione del Regno di Napoli*, cit., 85 (per l'a. 1798, c.d.t.).

⁵⁵ CARIDI, *Popoli e terre di Calabria*, cit., 103 (per l'a. 1521); ZANGARI, *Le colonie italo-albanesi di Calabria*, cit., 52 (per l'a. 1543 f. 74, ab. 216); B. CAPPELLI, *Il monastero di S. Basilio de Craterete e s. Basile*, in ID., *Il monachesimo basiliano ai confini calabro-lucani*, Fiorentino editore, Napoli 1963, 333 (per l'a. 1506, f. 16; per l'a. 1532 f. 52; per l'a. 1543 f. 74); RUSSO, *Storia della Diocesi di Cassano al Jonio*, 2, cit., 10, (per l'a. 1535, f. 52, per l'anno 1545, f. 74, per gli aa. 1648 e 1669 c.d.t.); PACICHELLI, *Il Regno di Napoli in prospettiva*, cit., 64 (per gli aa. 1648, 1669, c.d.t.); BELTRANO, *Breve descrizione del Regno di Napoli*, cit., 190 (per gli aa. 1648, 1669, c.d.t.); BARBAGALLO DE DIVITIIS, *Una fonte per lo studio della popolazione del Regno di Napoli*, cit., 52 (per gli aa. 1669, 1732, c.d.t.); ALFANO, *Istorica descrizione del Regno di Napoli*, cit., 85 (per l'a. 1798.c.d.t.)

⁵⁶ PARDI, *I registri angioini e la popolazione calabrese del 1276*, cit., 40; COZZETTO, *Mezzogiorno e demografia nel XV secolo*, cit., 146 (dal *Liber Focorum* dell'a. 1443); CARIDI, *Popoli e terre di Calabria*, cit., 102 (per gli aa. 1447, 1521, 1532, 1545, 1561, 1595, c.d.t.); PEDIO, *Un foculario del Regno di Napoli del 1521*, 263; RUSSO, *Storia della Diocesi di Cassano al Jonio*, 2, cit., 10 (per l'a. 1535, f.198; per gli aa. 1545, 1561, 1648, 1659 c.d.t.); MAZZELLA, *Descrizione del Regno di Napoli*, cit., 145 (per l'a. 1561, c.d.t.); BACCO, *Il Regno di Napoli*, cit., 233 (per l'a. 1561: f. 618, per l'a.1595 c.d.t.); PACICHELLI, *Il Regno di Napoli in prospettiva*, cit., 64 (per gli aa. 1648, 1669, c.d.t.); BELTRANO, *Breve descrizione del Regno di Napoli*, cit., 190 (per gli aa. 1648, 1669, c.d.t.); BARBAGALLO DE DIVITIIS, *Una fonte per lo studio della popolazione del Regno di Napoli*, cit., 54 (per gli aa. 1669, 1732. c.d.t.); ALFANO, *Istorica descrizione del Regno di Napoli*, cit., 90 (per l'a. 1798, c.d.t.).

Da questa tabella, a fronte di un incremento demografico dal 1521 al 1595 comune più o meno a tutti i centri, negli anni 1648-1649 emerge un calo sensibile della popolazione⁵⁷. Il fenomeno è dovuto sicuramente alla peste del 1656 che colpì parte dell'Italia, in particolare il regno di Napoli. L'epidemia provocò ca. 250.000 morti su un totale di 450.000 abitanti; anche nel resto del regno il tasso di mortalità oscillava fra il 50 e il 60% della popolazione⁵⁸.

5. Le minoranze allogene

La Calabria è stata ed è ancora terra d'accoglienza per popolazioni che, altrove perseguitate, hanno cercato rifugio in questa regione, come gli ebrei e gli albanesi. Il nostro inventario registra infatti una presenza significativa di queste comunità, inserite in un contesto storico-religioso spesso ostile.

I sovrani napoletani, presi com'erano dalle lotte dinastiche alla successione del regno di Napoli e dalle contese interne con i baroni, non si occuparono più di tanto delle misere condizioni delle minoranze. L'importante era che il forestiero immigrato, ebreo, mussulmano, occitano, greco-albanese che fosse, non dovesse occuparsi di politica e non ostentasse il suo credo religioso.

Non di meno preme qui sottolineare che queste genti subirono, al pari delle altre popolazioni, le rovinose campagne militari che videro il territorio di Cosenza luogo di violenti scontri tra francesi al comando del generale Robert Stuart d'Aubigny, e i presidi spagnoli di Cosenza, Crotona, Reggio, Amantea e Tropea, quest'ultimi incoraggiati dal cosentino Bernardino Bernaudo, esperto diplomatico e fedelissimo alla corona di Spagna sin dal tempo di Alfonso d'Aragona⁵⁹. Dopo il trattato di Blois (1505) tra Luigi XII e Ferdinando il Cattolico, in base al quale il re di Spagna, sposando Germana di Foix nipote del re di Francia, acquistava i diritti sul trono di Napoli⁶⁰, anche in Calabria, il Cattolico aveva adottato una

⁵⁷ D'altra parte l'assistenza medica doveva essere pressoché inesistente se si pensa che a Cassano nel 1597 vi era un solo medico, Giuseppe Granito, responsabile del servizio sanitario dal 1597 al 1600, per il quale fu remunerato con la cospicua somma di 250 ducati, ed esonerato dal pagamento della gabella del grano. Il principe Luigi Sanseverino di Bisignano cercò di combattere il morbo con una serie di provvedimenti che proibivano ai vassalli di avere contatti con l'esterno o di praticare il commercio; egli fece addirittura chiudere la salina di Altomonte. La mortalità fu elevata in molti centri come a Tortora, dove i cadaveri venivano tumulati al di fuori della città, nella cisterna del convento dei Cappuccini. Cfr. A. SAVAGLIO, *La peste del 1656-1658 in Calabria Citra*, Il Coscile, Castrovillari 2011, 40, 85, 98.

⁵⁸ G. CALVI, *L'oro, il fuoco, le forche: la peste napoletana del 1656*, in «Archivio storico italiano», 139 (1981), 405-458; SAVAGLIO, *La peste del 1656-1658*, cit.

⁵⁹ Sugli avvenimenti che coinvolsero la città di Cosenza in questi frangenti cfr. G. VALENTE, *L'età moderna*, in *Cosenza. Storia, cultura ed economia*, a cura di F. Mazza, Rubbettino, Soveria Mannelli 1991, 73-140.

⁶⁰ Il Cattolico era sbarcato il primo novembre 1506 a Napoli accolto trionfalmente dalla popolazione. La sua politica era caratterizzata da una concezione patrimonialistica dello Stato, attenta alle condizioni generali del Regno. Durante il Parlamento generale del regno, nei 47 Capitoli concessi in occasione di questo consesso (gennaio 1507), re Ferdinando aveva riconosciuto tutti i privilegi e l'esenzione dal «donativo» (imposta diretta) concessi alla città. Cf. A. MUSI, *Il Vicereame spagnolo*, in G. VITOLO - A. MUSI, *Il Mezzogiorno prima della questione meridionale*, Le Monnier, Firenze 2004, 116.

politica moderata nei confronti dei feudatari, conciliante tanto da riammettere nei loro stati i signori che nelle lotte tra Francia e Spagna avevano parteggiato per la prima⁶¹.

Il patrimonio dei principi Sanseverino di Bisignano nella Calabria Citra⁶², in seguito alla loro attiva partecipazione alla vita politica del Regno dalla discesa di Carlo VIII fino all'anno 1507, dopo il quale la feudalità calabrese venne reintegrata delle sue ricchezze pre-belliche, subì qualche perdita di terre essendosi costoro schierati con i francesi. Nonostante ciò, all'indomani degli accordi di Blois, i possedimenti dei Sanseverino comprendevano in Calabria Citra i territori degli attuali paesi di Mormanno, Castrovillari, Morano, Saracena, Lungro, Altomonte, S. Donato di Ninea, Acquaformosa, San Sosti, Buonvicino, Belvedere, Sanginetto, Bonifati, Sant'Agata d'Esaro, Malvito, Santa Caterina Albanese, Roggiano Gravina, San Marco Argentano, Tarsia, Cassano all'Jonio, Francavilla Marittima, Terranova da Sibari, Santa Sofia d'Epiro, San Demetrio Corone, San Cosmo Albanese, Vaccarizzo Albanese, San Giorgio Albanese, Corigliano, Mongrassano, Cervicati, Bisignano, Acri, Rose, Luzzi, Lattarico, Rota Greca, San Martino di Finita, Cerzeto, Torano Castello; un insieme che costituirà una significativa unità territoriale, e poi Trebisacce e Calopezzati, e nella Calabria Ultra: Strongoli⁶³.

5.1. Ebrei

La presenza degli ebrei in Calabria si può far risalire già agli inizi dell'era volgare, come dimostra il rinvenimento di resti di una sinagoga composta da tre ambienti diversi (ca. II secolo d.C.), nel territorio di Bova Marina, scoperti nel 1985 in seguito alla costruzione di una superstrada. Infatti scrive il compianto studioso Cesare Colafemmina: «The building was part of a settlement that was established in the neighbourhood of a Roman villa, probably dating back to the second century C.E. The excavations can be divided into three sections. The central building, facing northwest-southeast, consists of two adjoining rooms surrounded by three rectangular rooms»⁶⁴. La comunità giudaica di Bova è ancora

⁶¹ G. GALASSO, *Alla periferia dell'impero. Il Regno di Napoli nel periodo spagnolo (secoli XVI-XVII)*, Einaudi, Torino 1994, 49. Più in generale A. MUSI, *Il Viceregno Spagnolo*, in *Storia del Mezzogiorno*, 4/1 *Il Regno dagli Angioini ai Borboni*, diretta da G. Galasso e R. Romeo, Edizioni del Sole, Roma 1986, 204-278; M. G. CRUCIANI, *Calabria Citeriore. Dagli Angioini al Decennio francese*, in *Storia del Mezzogiorno*, 7, *Le Province*, diretta da G. Galasso e R. Romeo, Edizioni del Sole, Roma 1986, 240-301; P. L. ROVITO, *Il viceregno spagnolo di Napoli: ordinamento, istituzioni, culture di governo*, Arte Tipografica, Napoli 2003; *La Calabria del viceregno spagnolo: storia arte architettura e urbanistica*, a cura di A. Anselmi, Gangemi, Roma 2009.

⁶² Sulla politica territoriale dei Sanseverino principi di Bisignano al tempo della Platea cfr. VACCARO, *Poteri e società "in la Saracina"*, cit., 193-201; *Chiesa e società nel Principato di Bisignano dal 1492 alla fine del XVI secolo*, Atti del Convegno di Studi di Bisignano 22 giugno 1998, a cura di L. Falcone, Il Palio, Bisignano 2000; A. SAVAGLIO, *I Sanseverino e il feudo di Terranova*, Orizzonti Meridionali, Cosenza 1997.

⁶³ GALASSO, *Economia e società*, cit., 35-36; VACCARO, *I greco-albanesi d'Italia*, cit., 28-29.

⁶⁴ C. COLAFEMMINA, *The Jews in Calabria*, Brill, Leiden 2012, 2; ID., *Archeologia ed epigrafia ebraica nell'Italia meridionale*, in *Italia Judaica*, Atti del I Convegno Internazionale (Bari 18-22 maggio 1981), Multigrafica Editrice, Roma 1983, 206; ID., *Gli Ebrei in Calabria e Basilicata*, in *Minoranze etniche in Calabria e in Basilicata*, a cura di P. De Leo, Di Mauro Editore, Cava dei Tirreni 1988, 235; L. COSTAMAGNA, *La sinagoga di Bova Marina nel quadro degli insediamenti tardoantichi della Costa ionica meridionale della Calabria*, in «Mélanges de l'École Française de Rome-Moyen Age», 103 (1991/2), 611-630. Sebbene superato, un classico in materia rimane sempre lo studio di O. DITO, *La storia calabrese e la*

pienamente attiva agli inizi del XVI secolo come attestano i registri dei conti del Tesoriere provinciale Tommaso Spinelli (1502-1503), importanti per entrare nell'economia calabrese in un periodo critico tra la fine della sovranità aragonese e il dominio spagnolo⁶⁵.

Scarseggiano le notizie sugli ebrei nella regione sotto i normanni, svevi e angioini, sebbene fossero presenti in numerose città. Tra le comunità ebraiche più antiche figurano sia quella di Altomonte che quella di Castrovillari.

Nella *Taxatio* o *Cedula subventionis* del 1276 compaiono gli ebrei di Altomonte per una tassa dovuta di 3 tari e 12 grana⁶⁶. La comunità ebraica aveva la Giudecca presso la chiesa di San Giacomo. Essa era costituita da quella borghesia mercantile proprietaria di frantoi e mulini, conduttori anche di terreni sia in fitto che in enfiteusi, di proprietà della chiesa⁶⁷. La *Iudeca* della Terra di Castrovillari è ricordata dal vescovo di Cassano Marino del Giudice (1373-1379) in un documento dell'11 maggio 1377 con il quale si autorizza il chierico e canonico di Cassano, Giovanni Greco di Castrovillari, a edificare una chiesa, con diritto di patronato, intitolata a S. Caterina "In Judaica predictae Terre"⁶⁸.

A Gerace nel 1311, nonostante fosse permesso agli ebrei di restaurare la sinagoga, lo zelo cristiano si infervorò a tal punto che durante la Settimana Santa si ordinò loro di non uscire e di tener chiuse porte e finestre, ritenendoli responsabili in passato – in quanto giudei – della morte del Nazareno⁶⁹. Altri episodi di intolleranza religiosa si registrano sempre nella Settimana Santa tra il 1491 e il 1494 a Cariati, Strongoli, Tropea, Altomonte; atti di violenza che si moltiplicarono nel 1495 quando Carlo VIII di Francia, particolarmente ostile ai giudei al contrario degli aragonesi, scese nel regno⁷⁰.

Numerose furono le controversie fiscali, un fenomeno generalizzato anche tra le comunità cristiane. Ad esempio il 14 giugno del 1494 la Sommaria ordinava ai capitani di Castrovillari e Cassano di non esigere dalle Giudecche di dette terre i contributi fiscali come da loro richiesto, e di applicare gli stessi privilegi concessi agli ebrei in Terra di Lavoro⁷¹.

Sotto gli aragonesi la comunità crebbe notevolmente (1442-1501), incrementata soprattutto dall'arrivo di rifugiati dalla Spagna e dalla Sicilia. Fu proprio in questo periodo,

dimora degli ebrei in Calabria dal sec. V alla II metà del secolo XVI, Rocca S. Casciano 1916 (rist. an. Brenner, Cosenza 1989).

⁶⁵ C. COLAFEMMINA, *Le giudecche di Calabria Ultra nel registro del tesoriere provinciale Tommaso Spinelli (1502-1503)*, in ID., *Per la storia degli ebrei in Calabria. Saggi e documenti*, Rubbettino, Soveria Mannelli 1996, 85, 87.

⁶⁶ RUSSO, *Storia della Diocesi di Cassano al Jonio*, 1, cit., 304; RUSSO, *Storia della Chiesa in Calabria*, 2, cit., 563.

⁶⁷ DALENA, *Società, economia e istituzioni ad Altomonte*, cit., 65-66; *Copia inventari seu Platee* cit., 84, 93. Il ricordo di un "luogo detto la Giudecca" era ancora vivo ad Altomonte nel XVIII secolo. Cfr. F. RENDE, *Monografia storica della Terra di Altomonte*, Catanzaro 1916 (rist. an. a cura di P. De Leo, Di Mauro, Cava dei Tirreni 1980), 22.

⁶⁸ RUSSO, *Storia della Chiesa in Calabria*, 2, cit., 563; RUSSO, *Storia della Diocesi di Cassano al Jonio*, 1, cit., 302 e n. 9. Su Marino del Giudice cfr. EUBEL, *Hierarchia Catholica Medii Aevi*, 2, cit., 170; RUSSO, *Storia della Diocesi di Cassano al Jonio*, 3, cit., 69-72; *Dizionario biografico degli Italiani*, cit., s.v., 36 (1988), 608-610.

⁶⁹ COLAFEMMINA, *Gli Ebrei in Calabria e Basilicata*, cit., 238.

⁷⁰ *Ibidem*.

⁷¹ C. COLAFEMMINA, *Ebrei e questione ebraica*, in *Storia della Calabria Medievale. I quadri generali*, Gangemi, Reggio Calabria 2001, 415; ID., *Documenti per la storia degli Ebrei in Calabria nell'Archivio di Stato di Napoli*, in ID., *Per la storia degli Ebrei in Calabria*, cit., 142.

a cavallo tra il XV e XVI secolo, che la popolazione giudaica nel territorio calabrese raggiunse la sua massima espansione, attestata dalla loro presenza in numerose città e villaggi della regione, con ognuno una sua “Giudecca”, ossia quartiere, via, rione. Parecchi furono gli ebrei a Crotona, i cui fuochi erano 58 su 450⁷².

«Il soggiorno nel complesso felice – annota Cesare Colafermina – degli ebrei in Calabria si concluse con il passaggio del regno di Napoli sotto il dominio di Ferdinando il Cattolico (1503)»⁷³. Il quadro post-bellico era desolante, caratterizzato da un assottigliamento delle Giudecche con i relativi nuclei familiari. Nel 1506 a Bisignano abitava una sola famiglia giudaica, superstite di quella comunità che nel 1496 era costituita da ben 31 nuclei familiari⁷⁴.

Il primo editto di espulsione pubblicato il 23 novembre 1510 dal Cattolico, che riguardava anche i cristiani novelli o neofiti, concedeva agli ebrei pochi mesi per abbandonare le province del regno. Così il 29 luglio del 1511, su richiesta della città di Castrovillari, la Sommaria ordinava al Tesoriere provinciale di inviare informazioni precise sui giudei e cristiani novelli che avevano lasciato la città in seguito al provvedimento di espulsione⁷⁵. In ogni caso i *registri e rendite* del clero della chiesa di S. Giuliano di Castrovillari, ci informano dettagliatamente sui buoni rapporti che intercorrevano tra cristiani e giudei di detta città tra il XV e XVI secolo⁷⁶.

I procuratori della chiesa di S. Giuliano spesso affittavano case, vigne, campi, giardini e altri beni agli ebrei, come risulta da alcuni documenti degli anni 1521, 1524, 1525, 1531 e 1533⁷⁷. La convivenza pacifica con la popolazione locale, fece sì che le comunità ebraiche lasciassero a Castrovillari in eredità una scuola quando furono costrette ad allontanarsi nel 1512⁷⁸. A Montalto la sinagoga fu dismessa nel 1497, e le sue rendite vennero associate il 1 luglio dello stesso anno alla chiesa matrice intitolata a S. Maria della Serra. La scuola venne lasciata all'Università che la trasformò in una cappella dedicata alla Madonna delle Grazie⁷⁹.

Se dopo qualche anno dal primo decreto di espulsione gli ebrei poterono tornare nelle province napoletane, non raggiunsero mai la popolazione e lo sviluppo economico e culturale precedente. È noto che nel 1540 fu ordinato agli stessi di lasciare definitivamente il regno, tant'è che nel novembre del 1541 le province erano state completamente ripulite di questa minoranza.

La nostra Platea fornisce poche ma interessanti notizie sulla presenza di comunità giudaiche nel territorio della diocesi. Ad esempio, leggiamo che il loro arrivo via mare nel porto di Trebisacce era assoggettato al pagamento di un tari, la stessa cifra che veni-

⁷² *Ibidem*.

⁷³ *Ibidem*.

⁷⁴ C. COLAFEMMINA, *Gli Ebrei in Calabria durante il Viceregno spagnolo*, in «Sefer Yuhasin», 18-19 (2002-2003), 13-15.

⁷⁵ COLAFEMMINA, *Documenti per la storia degli Ebrei in Calabria*, cit., 154.

⁷⁶ T. RIZZO, *Spigolature archivistiche sugli Ebrei a Cosenza e nel Cosentino*, in «Sefer Yuhasin», 18-19 (2002-2003), 32, 37-48.

⁷⁷ COLAFEMMINA, *The Jews*, cit., 628-629.

⁷⁸ RUSSO, *Storia della Chiesa in Calabria*, 2, cit., 568.

⁷⁹ *Ibidem*; RVC, 3, cit, 106, n. 13943; 5, Roma 1979, n. 24383. Su S. Maria della Serra di Moltalto cfr. C. NARDI, *Notizie di Montalto di Calabria*, 2, Collezione meridionale editrice, Roma 1954 (rist. an. Rubbettino, Soveria Mannelli 1985), 363-378.

va richiesta alle meretrici *venientibus et discendentibus a dicta marina et eius territorio* (cc. 81r-81v). Inoltre esisteva una località, che si trovava alla foce del fiume Saraceno, denominata *Colfum Iudeorum*, segno di una possibile loro presenza attiva sul posto (cc. 81r-81v).

Un altro significativo passo riguarda Altomonte, da cui apprendiamo che la chiesa della SS.ma Trinità era stata costruita *in contrata iudee* al posto di un'antica sinagoga *et fuit mutatio dextere Excelsi, quando ubi suprabundavit delictum ibi suprabundat et gratia* (c.110r)⁸⁰.

Una breve riflessione andrebbe fatta su questa frase:

1. L'espressione "fuit mutatio dextere Excelsi" è citazione letterale dai Salmi 77,11 (o Salmi 76,11, a seconda che si numerino insieme o meno i Salmi 9 e 10). La locuzione latina '*Haec mutatio dexterae Excelsi*', tradotta letteralmente significa: *questa conversione è opera della mano di Dio*.
2. La frase successiva "*ubi suprabundavit delictum ibi suprabundat et gratia*" è invece una citazione letterale di San Paolo (*Lettera ai Romani* 5,20); un passo molto complesso in cui l'Apostolo fa un confronto figurale tra Adamo e Gesù: come il primo soprabbondò con il suo peccato causando molto male all'umanità, così il secondo con il suo dono operò moltissimo bene per la stessa umanità. In realtà il discorso che fa San Paolo è molto più complesso e articolato. D'altra parte queste due citazioni le troviamo associate anche nei Sermoni di Sant'Antonio da Padova⁸¹.

In ogni caso riteniamo che sia importante qui sottolineare, con stretto riferimento alla Platea, il fatto che il suo redattore, nel parlare di una sostituzione di un luogo di culto ebraico con uno cristiano, abbia inserito significativamente delle citazioni bibliche in un testo, come il nostro che in genere, per la sua natura di inventario, ne è privo. Il tutto potrebbe essere interpretato come una sorta di prova indiretta o testimonianza assai sottile, di un atteggiamento di condanna e di chiusura nei confronti della minoranza ebraica. D'altra parte forse questo senso di fastidio si era manifestato, come si è visto, anche nei confronti dei giudei del territorio di Trebisacce, ai quali si riservava lo stesso trattamento fiscale praticato per le meretrici.

5.2. Albanesi

Gli immigrati albanesi dimoravano in piccoli villaggi completamente chiusi ai contatti esterni. In essi si viveva in ricordo della madrepatria secondo gli usi dei luoghi d'origine; un ricordo che ancora oggi persiste tra le comunità *arbëreshë*. Spesso privi delle necessità di base, si spinsero a compiere furti ai danni della popolazione latina. I cittadini di Cosenza, ad esempio, chiesero insistentemente nel 1508 a Ferdinando il Cattolico e al suo Gran Capitano nel regno di Napoli, Fernandez Consalvo de Cordoba, vittorioso dei francesi nel 1503 nella battaglia del Garigliano e protagonista dell'unione di quel regno ai domini della corona di Spagna⁸², che «per che li Albanesi, Greci, et Schiavoni quali habitano per

⁸⁰ COLAFEMMINA, *The Jews*, cit., 85.

⁸¹ *Sermones dominicales et in solemnitatibus*, 2, a cura di M. Locatelli, Typis atque impensis societatis S. Antonii Patavini, Patavii 1895, 685.

⁸² VACCARO, *I Greco-Albanesi d'Italia*, cit., 27. Sulle imprese di Consalvo de Cordoba, e sulla politica che portò il re Cattolico a sostituirlo prima con il vicerè don Giovanni d'Aragona conte di Ripacorsa (1507-

li burghi, casali, et lochi aperti del Regno fanno multi furti et arrobi V.S.I. proveda, che tutti intrino ad habitare dentro le terre murate, et per nullo tempo possano habitare fora de esse terre»⁸³.

Nei primi anni del XVI secolo, le condizioni miserevoli delle genti albanesi nel vice-regno spagnolo, sono documentate per la Calabria dal registro dei tesoriери e percettori di Calabria. La tassazione ordinaria prevista per gli albanesi nel 1503 (*Pasca, Augusto e Natale*) era dimezzata non essendo ancora essi cittadini del regno a pieno titolo. Gli *Shqipëtarë* vivevano in *paglari*, com'erano indicati nella *Taxa de li terti de Pasca et augusto per li casali dei Greci*, dislocati nella Calabria Citra. L'imposizione fiscale calcolata in base ai *pagliari* esistenti, permette di avere un'idea approssimativa del numero di abitanti per qualche villaggio, da affiancare alle stime ufficiali della numerazione dei fuochi precedentemente citate. *Sancta Maria de la Rota* era tassata per *pagliaro XXII, Prata* (Plataci) *p.p. VIII.*, *Sancto Vito p. p. 7*, *Cervicati p. p. 13*, *Mocrassano p. p. 17*, *Palazo p. pa. XI*, *Sancto Benedicto, p. pa. 7*, *Musti* (nessuna indicazione perché disabitato da tempo, insieme ad altri piccoli casali quali *Appio, San Benedecto e Pedalati*)⁸⁴, *Sancta Sophia p. pa. 46*, *Sancto Jacobo p. pa. VI*, *Sancto Dimitrio p. pa. 35*, *Scifo p. pa. 35*, *Sangiorgio p. pa. 28*, *Sancto Cosma p. pa. 35*, *Machia de orto p. pa. 15*, *Sancto Laurenzo p. pa. 16*, *Civita p. pa. 19*, *Frassinito p. pa. X*, *Sancto Martino p. pa. 22*, *Lungro p. pa. 41*, *Sancto Sosti p. pa. VI*, *Farconara p. pa. 12*, *Fermo p. pa. 9*, *Aqua formosa p. pa. 10*, *Campanella p. pa. 4*, *San Basili p. pa. 6*, *Porcile p. pa. 6*, *Casalnovo et Casalicchio p. pa. 23*, *Argentino p. pa. 6*, *Serra de Leo p. pa. 8*, *Baccharizo p. pa.* - Per *Baccharizo* e *lo Russo*, i percettori non hanno potuto rilevare un computo esatto⁸⁵.

Naturalmente non mancarono in quell'anno così travagliato per la Calabria e in particolare per il territorio cosentino, resistenze da parte di alcuni casali quali *Bellovedere in Malapieza, Santo Nicola de Lauto, li Greci de lo Tiro*, e *Calfizi*. «Da questi casali – leggiamo nel documento – non se ne have possuto vedere ragione alcuna per essere in lochi dei ribelli»⁸⁶.

La nostra Platea risulta essere di fondamentale importanza per la storia di queste comunità soggette alla giurisdizione episcopale cassanese agli inizi del XVI secolo⁸⁷. A

1509), e subito dopo con il viceré don Ramòn de Cardona, conte di Albento (1509-1522), si vedano l'importante biografia su Consalvo scritta da G. DE GAURY, *The Grand captain Gónzalo de Córdoba*, London-New York 1955, e quella quasi coeva al Consalvo pubblicata da P. GIOVIO, *La vita di Consalvo Ferrando di Cordova, detto il Gran Capitano*, Lodovico de Avanzi all'insegna dell'Albero, in Venetia 1557; nonché GALASSO, *Alla periferia dell'impero*, cit., 47 e ss. Ricordiamo ancora che nella guerra franco-spagnola la vittoria di Cerignola (28 aprile 1503) di Consalvo, ebbe grande importanza al pari della battaglia del Garigliano, per le conseguenze politiche ma soprattutto per il valore strategico-militare, quale esempio di superiorità tattica degli eserciti spagnoli su quelli francesi. Il Gran Capitano aveva sfruttato al meglio la propria arte militare condizionando anche con questa impresa le sorti del Regno. La battaglia di Cerignola aveva rivelato una moderna scienza militare che rappresenterà l'inizio di una svolta nel Rinascimento in questo settore. Su questo argomento si rimanda a: MUSI, *Il Vicereame spagnolo*, cit., 112-114.

⁸³ *Privilegii et capitoli della Città di Cosenza et soi casali*, Napoli 1557, rist. an. Forni, Bologna 1982, a cura di P. De Leo, c. 84v.

⁸⁴ A. GRADILONE, *Storia di Rossano*, Libreria Editrice Manzoni, Cosenza 1980³, 350.

⁸⁵ ARCHIVIO DI STATO DI NAPOLI, *Sommaria, Tesoriери e percettori di Calabria*, 3608 [pp.151-160].

⁸⁶ *Ibidem* [p.161].

⁸⁷ Sugli aspetti religiosi di queste comunità cfr. A. VACCARO, *Riflessi di cultura religiosa bizantina nel Mezzogiorno d'Italia: il caso degli Albanesi (secoli XV-XVI)*, in «Archivio storico per la Calabria e

causa del progressivo spopolamento dei casali nel XV secolo, sia al vescovo di allora che al feudatario, fu necessario facilitare insediamenti di profughi albanesi proprio in quei casali abbandonati come Lungro (Tav. 10) e altri; una politica che promuoveva la coltivazione di nuove terre, e l'introito di nuovi cespiti in cambio di protezione e del diritto d'insediamento. Di quest'ultimo borgo si dice che una volta era abitato da latini e che la mensa vescovile non ha più gli *iura mortuorum et vivorum* nella chiesa parrocchiale da quando nel territorio sono presenti greci e albanesi (cc. 110r-111v)⁸⁸. Plateaci, Civita, Lungro, Firmo, un tempo casali abbandonati, risultano ora luoghi abitati dalle genti albanesi (Platea A, c. 3r).

Per quanto attiene gli altri luoghi è possibile trarre dal manoscritto elementi utili riguardo alla vita sociale ed economica delle comunità allogene dette oggi *arbëreshë*, e la loro condizione giuridica nei confronti del vescovo di Cassano. Nella Platea sono riportati, inoltre, i Capitoli concessi da Marino Tomacelli rispettivamente agli albanesi del casale di Frascineto nell'anno 1491 (Platea A, cc. 61r-64v), e a quelli di San Basile nel 1510, ai quali si era permesso di popolare il territorio dell'abbazia di S. Basilio Craterete (Platea A, cc. 69r-73r)⁸⁹. Non vi sono differenze sostanziali tra le due comunità sul piano delle regole da osservare in ordine agli statuti loro concessi. Come vedremo, allevamento, commercio, agricoltura, sono le attività più comuni nell'economia del territorio.

5.3. Frascineto e i suoi Capitoli

Uno dei fenomeni più importanti che caratterizza la vita delle Università è dunque la fioritura degli statuti; una fonte che è ritornata di estremo interesse tra gli storici, in linea con una tradizione giuridica da tempo presente nella medievistica italiana⁹⁰. Questo tipo di raccolte di norme e regole giuridiche disciplinavano vari aspetti della vita quotidiana, sia nell'ambito pubblico che privato. Erano così regolamentati comportamenti e situazioni, cariche e istituzioni, nonché pene previste per i trasgressori. Questa produzione legislativa riguardava le città comunali, ma anche i feudi signorili, laici e come nel nostro caso ecclesiastici che, al posto delle magistrature cittadine, disciplinavano situazioni comunemente diffuse che interessavano le comunità.

la Lucania» 72 (2005), pp. 83-137; ID., *I Greco-Albanesi d'Italia*, cit.; ID., *Introduzione* a A. VACCARO, *Dizionario dei termini liturgici bizantini e dell'Oriente Cristiano*, Argo, Lecce 2011, 15-36 e *passim*.

⁸⁸ *Extat terra que alias erat habetata a latinis et nuncupatur Ungrum et nunc est habitata a grecis et albanensibus et dum habitabatur a latinis erat ibi ecclesia parrochialis cum dignitate archipresbiteratus et ecclesia Cassanensis habebat in eadem ecclesia iura vivorum et mortuorum prout habet in terra Altimontis. Item extat ibi Abbatia cum mitra et closea sub vocabulo Sancte Marie Ungri collatio cuius pertinet ad episcopum et tenetur solvere anno quolibet ipsi ecclesie Cassanensi tarenos sex. Dico tr. VI et de cera pura libras duas. Dico lb. II.*

⁸⁹ Sugli Statuti concessi agli albanesi cfr. VACCARO, *Fonti storiche e percorsi della storiografia*, cit., 145-152; BARONE-SAVAGLIO- BARONE, *Albanesi di Calabria*, cit.

⁹⁰ Per una visione d'insieme sull'importanza degli statuti territoriali si rimanda a L. TURCHI, *Fonti per la storia della civiltà italiana tardo medievale. Gli statuti territoriali*, in «Ricerche storiche», 26/3 (1996), 675-686; *Catalogo della raccolta di Statuti, consuetudini, leggi, decreti, ordini e privilegi dei Comuni, delle associazioni e degli enti locali italiani, dal medioevo alla fine del sec. XVIII*, Tipografia del Senato Olschki, Roma 1943; G. ALBINI et al., *Bibliografia statutaria italiana 1985-1995*, Biblioteca del Senato della Repubblica, Roma 1998; E. ANGIOLINI et al., *Bibliografia statutaria italiana 1996-2005*, Biblioteca del Senato della Repubblica, Roma 2009.

Sull'origine del nome di Frascineto e sulla sua ubicazione si sono espresse diverse congetture. Noi qui ci limiteremo a indicare quanto è riportato nella nostra Platea, riservandoci in altra sede di approfondire l'argomento⁹¹.

Frascineto, secondo la descrizione della Platea, era ubicato nei pressi di Castrovillari. Era composto da trenta *tuguri* e *pagliari* e possedeva un mulino fatto costruire dal Tomacelli (c. 62r). Il casale una volta era detto di S. Lorenzo per la presenza di una chiesa omonima. Leggiamo infatti nel ms.:

Item extat ibidem casale Albanensium dictum Lo casale di Fraxineti cum triginta tuguriis et palearis cum vaxallis qui sunt vaxalli ecclesie Cassanensis cum iurisdictione civili et damnorum datorum et sunt vaxalli Angarii et perangarii modo infrascripto videlicet et in dicto tenimento extat ecclesia Sancti Laurentii de fabrica, et alias dicebatur casali Sancti Laurentii (c.62r)

La definizione di *vaxalli ecclesie cassanensis* mette in evidenza anche per gli albanesi quel rapporto di vassallaggio tra il vescovo – *utile signore del casale di Frascineto* – e la comunità, tipico del mondo feudale, in cui le attività più comuni del tempo e le concessioni della Curia richiedevano in cambio quelle odiose *corvée* come le giornate lavorative gratuite.

Le rendite terratiche, corrisposte alla Mensa dai coloni dei casali, devono configurarsi, anche nel caso degli albanesi, in quelle corrisposizioni che presero denominazioni diverse come canone enfiteutico, livello, censo, decima, mediante compenso di canoni annui prevalentemente in natura.

I *Capitoli et ordinationi initi et formati fra lo reverendissimo Marino Thomacello de Neapoli episcopo de Cassano utile signore del casale di Frascineto ex una et l'Albanesi in detto casale habitante ex altera*, come si è detto sono stati stipulati nel 1491 e sono formati da 24 articoli⁹².

In essi ritroviamo tariffe (focatico) di un tarì all'anno per ogni *pagliaro* costruito o da costruire nel mese di agosto (c. 62r); il pagamento di una decima ecclesiastica sui prodotti agricoli quali grano, orzo, legumi, miglio, e persino sul lino, da corrispondere come si è detto *in Castro*, e a loro spese (c. 62r). Poi *so convenuti de pagar detti Albanesi la decima delli animali...pecore, capre et porci* (c. 62v); della cera e del miele (c. 64v); era altresì proibito vendere qualsiasi vettovaglia, ghiande, bestiame, se non dopo l'autorizzazione della corte episcopale (c. 63r). Essi sono tenuti a fare *tre presenti* alla corte nelle ricorrenze di Natale, Pasqua, *Resurrectionis et Santa Maria di Cassano videlicet nativitatis eiu-*

⁹¹ Rinviamo qui ad alcuni autori che hanno affrontato questo argomento: ZANGARI, *Le colonie italo-albanesi*, cit., 63, 100; RUSSO, *Storia della Diocesi di Cassano al Jonio*, 1, cit., 54; 310-311; 2, 7; G. S. VITOLA, *Gli Albanesi nella "diocesi dei due Mari"*, Schena, Fasano di Puglia 1971, 75-89; F. ASSANTE, *Per una storia di un casale arbëresh*, Giannini, Napoli 1999, 14-26.

⁹² P. Francesco Russo a proposito degli albanesi di Frascineto afferma che Marino Tomacelli aveva concesso loro gli Statuti o Capitoli nel 1490. Cfr. RUSSO, *Storia della Diocesi di Cassano al Jonio*, 1, cit., 310. Questa dichiarazione viene da lui rettificata nel terzo volume della stessa opera, (*ibidem*, 3, 86-87), con la motivazione che essendo stato Marino Tomacelli nominato il 31 gennaio 1491, va da sé che la concessione degli statuti debba essere attribuita al suo predecessore, cioè al vescovo Nicola Tomacelli (1485-1490). Ma se il Russo avesse consultato le nostre due Platee, avrebbe letto direttamente che tali statuti sono stati effettivamente concessi: *sub anno Domini Millesimo CCCCLXXXI...*(c. 62r), a meno che si dubiti della loro autenticità.

sdem, e portare in dono 4 galline e un capretto in comune, più quattro uova per *pagliaro* (c. 63r).

Tra le prestazioni gratuite si chiedeva di trasportare *legnami che fosse bisogno per lo molino de la corte in detto casale e conciare lo Aquaro et portare la petra quante volte bisognasse per bisogno di detto molino* (c. 63v). Si vieta di ospitare più di una notte i forestieri se non su espressa autorizzazione della corte episcopale (c. 63v). Gli albanesi erano poi obbligati a risarcire il *Patrone* se il loro *bestiame grossa come so vacche, bovi, iumentu, cavalli et somarri*, avesse recato danni (c. 63v); si ordina altresì agli stessi di non accusarsi con parole ingiuriose e di non venire alle mani. Non ravvedersi di ciò comportava una tassa di un tari ad accusato (c. 63v). Potevano coltivare tutti i terreni della Curia, con l'obbligo di pagare la giusta decima di tutti i raccolti (c. 64v) ecc. Insomma un "Territorium casalis Fraxineti" il cui quadro complessivo era quello di una realtà rurale in cui cerealicoltura e allevamento costituivano le principali risorse produttive.

5.4. S. Basilio Craterete e le concessioni agli albanesi del borgo di S. Basile

Il monastero di S. Basilio Craterete (Tav. 11), detto di Castrovillari, sorgeva – secondo le tesi identificative di Biagio Cappelli recepite dal mondo scientifico – dove la tradizione lo pone, ossia nelle vicinanze del borgo di S. Basile che, insieme al nome, aveva preso la 'vita' dell'antico cenobio⁹³. Nella Platea l'epiteto *Cratherete* oltre ad essere associato al monastero italo-greco di S. Basilio, lo troviamo ripetuto in altri passi dove si parla di *la via publica antiqua che va a Cratereti* (74v), o di *una pezza di terra a Cratereti* (74v): forse un toponimo precedente all'insediamento monastico?⁹⁴

Del monastero sappiamo che negli anni 1274 e 1279, l'abate versava al vescovo di Cassano Marco d'Assisi (1268-1282)⁹⁵, collettore generale per la Calabria e la Sicilia, un'oncia d'oro⁹⁶. Nel 1324 poi "apud dictam terram Castrovillarum receptum est abbatem monasterii S. Blasii tar. sex". È probabile che qui per errore materiale si sia trascritto S. *Blasii* al posto di S. *Basilii*⁹⁷.

Dobbiamo arrivare però alla metà del XV secolo per avere notizie più dettagliate sulla vita del monastero, soprattutto intorno alla figura e all'opera del suo abate Paolo Gaudiano, nativo di Castrovillari, studioso e scrittore. Già dal febbraio 1419 egli ricopriva tale

⁹³ B. CAPPELLI, *Il monastero di S. Basilio de Craterete e S. Basile*, in ID., *Il monachesimo basiliano ai confini calabro-lucani*, Fausto Fiorentino, Napoli 1963, 321, (già in «Archivio storico per la Calabria e la Lucania» 30, 1961, 31-73).

⁹⁴ G. PASSARELLI, *Lo scintillio dell'oro tra antico e nuovo. Patrimonio iconografico della chiesa di S. Basile*, Giamarioli, S. Basile 2009, 14. Su S. Basile cfr. anche F. CAMPILONGO, *Gli albanesi in Calabria e S. Basile*, Alzani, Pinerolo 1959.

⁹⁵ Su Marco D'Assisi cfr. UGHELLI, IX, cit., 346; EUBEL, *Hierarchia Catholica Medii Aevi*, 1, cit., 169; RUSSO, *Storia della Diocesi di Cassano al Jonio*, 1, cit., 198; 3, 48-54.

⁹⁶ RVC, 1, Gesualdi Ed., Roma 1974, 178, n. 1201; VENDOLA, *Rationes decimarum*, cit., 182, n. 2304; M. H. LAURENT, *Les monastères basiliens de Calabrie et la décime pontificale de 1274-1280*, in «Revue d'ascétique et de mystique», 99-100 (1949), 334-338; PASSARELLI, *Lo scintillio dell'oro*, cit., 15. Dopo la morte di Gregorio X, il 30 gennaio 1277 Giovanni XXI riconfermava la carica di collettore al vescovo Marco che così portava a termine l'esazione della decima del 1279. Cfr. RVC, 1, cit., 167-170 nn. 1073-1074, 1085, 1102, 1105.

⁹⁷ VENDOLA, *Rationes decimarum*, cit., 182, n. 2304, CAPPELLI, *Il monastero di S. Basilio Craterete*, cit., 328; RUSSO, *Regesto vaticano*, 1, cit., 270, n. 2821.

carica, confermata dal vescovo di Cassano Marino Scannaforgia (1404-1418, Tav. 8)⁹⁸, e convalidata poi il 5 marzo dal pontefice Martino V⁹⁹.

Nel 1435 lo troviamo tra i testimoni di un atto di divisione da lui sottoscritto in greco quale egumeno, atto redatto dal notaio Matteo La Regina di Bisignano¹⁰⁰.

Della sua attività¹⁰¹ ci rimane solo un suo inventario dei beni del monastero, inserito nella Platea oggetto del nostro studio:

Incipit inventarium et Platea omnium bonorum stabilium in diversis locis partibus territoris existentibus scripta vulgari sermone grecisque litteris per manum reverendi abbatis Pauli de Gaudiano castrovillarensis civis predecessoris domini abbatis moderni Hieronymi de Mele de Sancta Agata hominis nonagenarii et plus traslata de grecis litteris in latinis per presbiterum Paulum Grecum de vitis de Castrovillari hominem septuagenarium que Platea greca excedit centesimum vigesimum annum quando fuit compilata et grece scripta (Platea A, cc. 72v-76v)¹⁰².

Come apprendiamo da quanto scritto nel testo, pervenutoci in volgare italiano, questo inventario (o Platea) in realtà era stato trascritto in caratteri latini, dal testo del Gaudiano in lingua volgare con caratteri greci, ad opera del sacerdote Paolo Greco del clero di S. Giuliano di Castrovillari, probabilmente per andare incontro ai monaci che ormai non conoscevano più il greco.

Il Gaudiano prese parte al Capitolo Generale dei Basiliani svoltosi nel 1446 nella basilica dei SS. Apostoli a Roma. Tale Capitolo era stato convocato dal cardinale Bessarione “protettore dei basiliani”, per dare seguito concretamente alle intenzioni espresse nel 1419 da papa Martino V, e ancor prima da Onorio III nel 1221 e Urbano V nel 1370, di riformare l’Ordine in piena decadenza, attraverso delle Visite nei monasteri superstiti dell’Italia meridionale¹⁰³.

Nel Capitolo, in presenza degli archimandriti e abati di Sicilia, Calabria e Puglia, si stabilì che tutti i monasteri italo-greci fossero sottoposti a visite apostoliche “pro reformatione Monachorum Ordinis S. Basilii in Provincia Siciliae, Calabriae et Apuliae”¹⁰⁴.

Seguì il Capitolo provinciale di Castrovillari, probabilmente tenuto presso il monastero di S. Basilio Craterete, la cui sede forse fu indicata dallo stesso Gaudiano, Capitolo in cui si ribadirono le decisioni prese a Roma e si affrontarono norme di carattere più generale¹⁰⁵.

⁹⁸ Su Marino Scannaforgia cfr. UGHELLI, IX, 348-349; EUBEL, *Hierarchia Catholica*, 2, cit., 170; RUSSO, *Storia della Diocesi di Cassano al Jonio*, 3, cit., 74-75.

⁹⁹ RVC, 2, Gesualdi Ed., Roma 1975, 161, n. 9468; PASSARELLI, *Lo scintillio dell’oro*, cit., 16.

¹⁰⁰ CAPPELLI, *Il monastero di S. Basilio Craterete*, cit., 329.

¹⁰¹ F. RUSSO, *Gli scrittori di Castrovillari*, Edizioni Prometeo, Castrovillari 1991², 74.

¹⁰² CAPPELLI, *Il monastero di S. Basilio Craterete*, cit., 354-360.

¹⁰³ M. H. LAURENT - A. GUILLOU, *Le ‘Liber Visitationis’ d’Athanasè Chalkéopoulos (1457-1458)*, Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano 1960 (Studi e testi, 206), p. XXXV. Il Rodotà e il Korolevskij indicano il 1424 come l’anno in cui Martino V ordina dette visite. Cfr. P. P. RODOTÀ, *Dell’origine, progresso e stato presente del rito greco in Italia osservato dai Greci, monaci basiliani e Albanesi, libri tre...*, Per Giovanni Generoso Salomoni, Roma 1758-1763 (rist. Brenner, Cosenza 1986), 2, 135; C. KOROLEVSKIJ, *Basiliani italo-greci et espagnols*, in DHGE (1932), col.1212.

¹⁰⁴ Eugenio IV approvava gli atti del Capitolo il 14 dicembre 1446. Cfr. RVC, 2, cit., 305, n.11025; LAURENT - GUILLOU, *Le ‘Liber Visitationis’*, cit., p. XXXVII n. 1.

¹⁰⁵ *Ibidem*, p. XXXVII; CAPPELLI, *Il monastero di S. Basilio Craterete*, cit., 331.

Così Callisto III il 13 luglio 1455 dava facoltà al Bessarione: “unum vel plures Visitatores nominandi, ad monasteria Ord. S. Bas., in provinciis Calabriae, Apuliae et Siciliae existentia visitandum, corrigendum, statuendum et ordinandum in eisdem quaecumque visitationis, reformationis et ordinationis officio fuerint opportuna”¹⁰⁶. Quest’ultimo sceglieva come visitatori apostolici Attanasio Calceopulo, archimandrita del monastero di S. Maria del Patir di Rossano, e Macario, archimandrita del monastero di S. Bartolomeo di Trigonia vicino Reggio (Calabria)¹⁰⁷.

Proveniendo dalla parte occidentale del Monte Mula, dopo aver visitato i monasteri di S. Sosti (2 marzo) e di S. Maria di Lungro (5 marzo), il 6 marzo 1458 i due visitatori giunsero al monastero di S. Basilio, detto nel verbale di visita di Castrovillari. Qui vi trovarono ad accoglierli l’abate Paolo Gaudiano, *senectute gravatum*, e tre monaci, Giona, Giovanni di Castrovillari e Girolamo de Mele di S. Agata, economo e procuratore del monastero, e due fratelli laici. Un altro monaco, Giacomo, *qui est concubinarius puplicus*, per il quale si legge nel verbale *fecimus unum mandatum quod capiatur ubicumque reponetur*, era fuggito per sottrarsi ai visitatori¹⁰⁸. Le rendite del monastero venivano valutate in 25 fiorini d’oro¹⁰⁹.

Negli anni a venire i vescovi di Cassano dimostrarono un certo interesse a controllare l’amministrazione e le rendite del monastero, sebbene esse non fossero cospicue quanto quelle di altri cenobi vicini. Così avvenne che il 17 ottobre 1451 «Monasterium S. Basilii de Craterete, in territorio Castrovillarum Cassanens. dioc., Ord. S. Bas., unitur mensae episcopali cassanen.»¹¹⁰. Intanto era succeduto al vecchio abate il già ricordato Girolamo de Mele, ancora in carica nel 1505¹¹¹, considerato, in virtù di quella unione, una sorta di amministratore per conto del vescovo¹¹².

E ancora il 6 luglio del 1507 «D.nus Hieronimus Marci, abbas monasterii S. Basilii de Cratereto, cassanen. Dioc., consensit deputationi ipsius Hieronimi in coadiutorem super dicto monasterio, per R.D. Marinum Thomacelli Neapolitan, episcopum Cassanen.»¹¹³. Finché il 17 dicembre 1508 Girolamo «per Ioseph de Rossano, procuratorem suum, in manibus Pontificis, libere et sponte cessit, petente Marino episcopo Cassanen., unitur mensae episcopali Cassanen.»¹¹⁴.

Era avvenuta, dunque, l’annessione definitiva del monastero *cum ipsa episcopali mensa cum consensu et bullis sedis apostolice ut apparet in Archivio episcopale scripturarum in civitate Cassani* (c. 56r)¹¹⁵.

La nostra Platea indica tale unione nell’anno 1509¹¹⁶:

¹⁰⁶ RVC, 2, cit., 345-346, n.11402; LAURENT - GUILLOU, *Le ‘Liber Visitationis’*, cit., 182-183.

¹⁰⁷ *Ibidem*, pp. XXIII-XXIV.

¹⁰⁸ *Ibidem*, 151.

¹⁰⁹ *Ibidem*, 150-152; 237; CAPPELLI, *Il monastero di S. Basilio Craterete*, cit., 331.

¹¹⁰ RVC, 2, cit., 328, n. 11242.

¹¹¹ CAPPELLI, *Il monastero di S. Basilio Craterete*, cit., 331-332.

¹¹² RVC, 2, cit., 478, n. 12713, nell’anno 1482; PASSARELLI, *Lo scintillio dell’oro*, cit., 19 e n. 39.

¹¹³ RVC, 3, cit., 224, n. 15136.

¹¹⁴ *Ibidem*, 232, n. 15226.

¹¹⁵ Il vescovo corrisponde inoltre alla Curia romana “pro annata unioni perpetue” la tassa di possesso del bene acquisito. Cfr. *ibidem*, 240, nn. 15319, 15321, 15322.

¹¹⁶ Questa data è accettata dal RUSSO, *Storia della Diocesi di Cassano al Jonio*, 1, cit., 313; dal CAPPELLI, *Il monastero di S. Basilio Craterete*, cit., 332-333. Carlomaria L’Occaso, e più tardi lo Zangari, fissano, su indicazione del Rodotà, al 1468 la soppressione del monastero e l’aggregazione alla mensa episcopale, e

...abbatia fuit unita cum episcopatu et mensa episcopali cassanensi sub anno Domini 1509 tempore reverendissimi domini Marini Thomacelli episcopi Cassanensis sub Pontificatu Sanctissimi Domini nostri Domini Iulii divina providentia Pape secundi... (c. 69r).

D'ora in poi il vescovo di Cassano, in virtù dei diritti acquisiti sul monastero, assumerà anche il titolo di abate (c.70r: *Episcopo di Cassano et Abbate*), e la giurisdizione civile sugli abitanti del territorio.

Il borgo di S. Basile come si è detto cominciò ad avere vita propria in questo periodo, in un'area gravitante attorno all'abbazia, fino ad allora coltivata da contadini dipendenti da essa. Dal registro dei tesoriери e percettori di Calabria, in ordine alla già menzionata tassazione prevista per gli albanesi nel 1503 (*Pasca, Augusto e Natale*), calcolata in base ai tuguri reperibili, *San Basili* era tassata *per pagliaro 6*¹¹⁷; una numerazione che può essere affiancata a quella fiscale del 1506 quando il borgo contava 16 fuochi, pari a ca. 35-40 abitanti. Questa cifra – secondo Biagio Cappelli – era calcolata per eccesso, considerando il fatto che probabilmente l'immigrazione degli albanesi non oltrepassava allora la media di tre o quattro persone a nucleo familiare¹¹⁸. Negli anni a seguire registriamo anche per S. Basile, come riportato nella precedente tabella (v. *supra* n. 55), un incremento della popolazione corrispondente a 26 fuochi nel 1521; 52 nel 1532 e 74 nel 1543.

In qualità di abate del monastero di S. Basilio, il vescovo Tomacelli, nei confronti di quegli esuli stanziatisi attorno al monastero, *come vassalli di S. Maria di Cassano* (c.70r), concede loro il 1 gennaio 1510, secondo le prerogative feudali del tempo, una serie di Capitoli, come già stava avvenendo per altri centri non lontani da lì. Non si può escludere che furono proprio i vescovi a favorire l'afflusso di genti albanesi nelle diocesi, allo scopo di ripopolare zone abbandonate da tempo e coltivare le terre abbaziali. Così, accanto alla cristiana accoglienza, s'incrementavano le rendite finanziarie ricavabili dalle proprietà della curia e dai nuovi insediamenti urbani (Tav. 12).

Nei 27 articoli delle Capitolazioni¹¹⁹ si dava la possibilità di coltivare le terre abbandonate dietro pagamento di una decima in natura, o in danaro; di raccogliere le ghiande nel bosco (*foresta* c. 70v); di costruire nuovi mulini e, come richiesto anche agli albanesi

al 1509 la conferma di tale unione sotto Giulio II, come scritto del resto nella nostra Platea. Cfr. RODOTÀ, *Dell'origine*, cit., 3, 91; C. L'OCCASO, *Topografia e storia di Castrovillari*, (Dai Torchi di Tramater, Napoli 1844), rist. Prometeo, Castrovillari 1999, 66; ZANGARI, *Le colonie italo-albanesi di Calabria*, cit., 98-99; RUSSO, *Storia della Diocesi*, 3, cit., 88.

¹¹⁷ VACCARO, *I Greco-Albanesi d'Italia*, cit., 30.

¹¹⁸ CAPPELLI, *Il monastero di S. Basilio Craterete*, cit., 333.

¹¹⁹ Gli statuti di Frascineto e S. Basile sono stati editi in: CAPPELLI, *Il monastero di S. Basilio Craterete*, cit., 349-354; LANZA, *Ancora su gli Albanesi in Calabria*, cit., 133-137 (Statuti di Frascineto); 137-142 (Statuti di S. Basile); VITOLA, *Gli Albanesi nella "diocesi dei due Mari"*, cit., 77-89 (Frascineto); 89-96 (S. Basile), che trascrive dalla Platea B; D. CASSIANO, *Le comunità arbresh nella Calabria del XV secolo*, Brenner, Cosenza 1977, 78-82 (Frascineto); 85-90 (S. Basile) (Platea?); M. BELLIZZI, *S. Basilio Craterete. Comunità albanofona del XV secolo dell'area del Pollino*, Il Pollino, Castrovillari 1995, 36-46 (riproduce dal Cappelli). Il Cappelli trascrive gli statuti di S. Basile dalla Platea A, su copia fotografica fornitagli da p. Marco Petta, ieromonaco e bibliotecario della Abbazia Nullius di Grottaferrata. In quel tempo la Platea era lì, come si è detto all'inizio della nostra trattazione, per il restauro. Stranamente lo storico di Castrovillari riferisce, a proposito degli stessi statuti pubblicati dal Lanza, che quest'ultimo omette per S. Basile l'art. 9. Da un raffronto tra i due testi ciò non risulta vero. Si è già ricordato che il Lanza ha pubblicato gli statuti di Frascineto e di S. Basile dalla Platea B, sbagliando purtroppo a trascrivere la data per Frascineto (1490 anziché 1491). Cfr. CAPPELLI, *Il monastero di S. Basilio Craterete*, cit., 309.

di Frascinetto, *con loro persone et bestiame portare ligname et pietre de molino, et ogni altra natura de cose bisogneranno in detto molino tante volte quanto serà necessario a dicti molina et che loro siano tenuti acconciar lo ponte per loro comodità* (c. 72r). Abbandonare il casale significava perdere ogni diritto sui propri beni, confiscati per tale motivo dalla stessa Curia (c. 72r).

Numerosi erano i divieti, come tagliare gli alberi da frutto e in particolare le querce (c. 71v); raccogliere i frutti nelle terre abbaziali (c. 71v); vendere il bestiame senza autorizzazione dell'abate (c. 71v); alloggiare persone per più di una notte senza il permesso dell'abate (c. 72v) ecc.

Singolare era l'ordine dell'abate *che nessuno albanese habitante in detto casale habia da passare per nanzi lo porcile d'esso reverendo abbate per che ce sono certi cani malvagi et hominari, et si pur loro ci volessero passare et potessero alcuno danno de persone loro o, de bestiame, loro danno* (c. 72v). Forse un modo come un altro per allontanare furti o danni.

Dal Tomacelli in poi, il vescovo di Cassano, tra gli altri titoli, assumerà anche quello di "Barone di S. Basile"¹²⁰.

In conclusione si può affermare che la Platea è di grande interesse per le informazioni che fornisce relativamente alle varietà di risorse registrate, all'onomastica, toponomastica, viabilità, alla storia dell'architettura, agli aspetti giuridici, demografici, alle cariche civili ed ecclesiastiche, ai rapporti con le minoranze allogene ecc. Siamo convinti, perciò, che essa costituisca, al pari di altri importanti documenti, una fonte di straordinario valore dalla quale non si può prescindere per entrare nella storia delle signorie feudali e comunità rurali calabresi tra medioevo ed età moderna.

Criteri di edizione

Per l'edizione del presente lavoro si è fatto uso delle norme generali indicate da G. TONGNETTI, *Criteri per la trascrizione di testi medievali latini e italiani*, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, Roma 1982 (Quaderni della Rassegna degli Archivi di Stato, 51); A. PRATESI, *Genesi e forme del documento medievale*, Jouvence, Roma 2002; A. CAPPELLI, *Dizionario di abbreviazioni latine ed italiane*, Hoepli, Milano 1999.

In particolare la punteggiatura è stata uniformata secondo i criteri moderni.

La *ę* (*e* caudata), proveniente dal dittongo *ae*, è stata sciolta in *e*.

Le alterazioni fonetiche, gli errori di trascrizioni o eventuali reduplicazioni (per es. *de Ragusia/ de Ragusio* c. 12r ecc.) sono state riportate come da manoscritto originale.

Le lacune del modello dovute a guasto meccanico o a spazi bianchi sono state indicate con parentesi quadre [...], entro le quali, laddove è stato possibile, anche con l'aiuto delle varianti del codice B, si sono collocate le integrazioni.

Per gli appellativi e gli epiteti si sono usate le lettere minuscole.

Le abbreviazioni utilizzate all'interno della introduzione e dell'apparato critico sono le seguenti:

¹²⁰ RUSSO, *Storia della Diocesi di Cassano al Jonio*, 3, cit., 136, *passim*; PASSARELLI, *Lo scintillio dell'oro*, cit., 22. Sul titolo di barone al vescovo, ancora in uso nel 1689, cfr. A.S.D., ms. *Per Mons. Vescovo di Cassano barone della Terra di Mormanno e Trebisacci*, cit. (v. *supra* n. 20).

- *ab.* = abitanti
- *agg.* = aggiunge
- *agg. post.* = aggiunta posteriore
- *A.S.D.* = Archivio Storico Diocesano
- *canc.* = cancella
- *c.d.t.* = come da tabella
- *F* = fuochi
- *m.d.* = margine destro
- *ms.* = manoscritto
- *om.* = omette
- *rip.* = ripete
- *RVC* = Regesto vaticano per la Calabria
- *sopr.* = soprascrive